

**ALLEGATO TECNICO
ISTRUTTORIA CONCLUSIVA
ISTANZA A.I.A.**

**COSTA MAURO S.r.l.
COMUNE DI AULLA**

Indice generale

1. IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE E STATO AUTORIZZATORIO.....	3
2. ITER AMMINISTRATIVO E DOCUMENTAZIONE PRESENTATA.....	4
2.1 Esito della fase decisoria della Conferenza dei servizi.....	9
2.2 Contributi istruttori degli Enti acquisiti durante il procedimento.....	12
2.3 Risposta alle osservazioni.....	13
3. BREVE DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DEL CICLO PRODUTTIVO. STATO DI FATTO.....	13
4. DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO.....	14
4.1 Prescrizioni emerse in fase di VIA.....	14
4.2 Descrizione della domanda di AIA e del progetto come da elaborati agli atti per quanto attiene la matrice rifiuti.....	16
4. 3 Descrizione del progetto come da elaborati agli atti per quanto attiene la matrice emissioni in atmosfera.....	19
4. 4 Descrizione del progetto come da elaborati agli atti per quanto attiene le emissioni liquide (scarichi idrici).....	20
4. 5 BAT proposte.....	22
4. 7 Impatto acustico.....	23
4. 8 Cantierizzazione e crono - programma degli interventi.....	23
5. RILASCIO AIA.....	24
5.1 Prescrizioni e disposizioni generali.....	24
5.2 Prescrizioni e disposizioni sulla matrice rifiuti.....	27
5.3 Prescrizioni e disposizioni matrice emissioni in atmosfera (autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06).....	37
5.4 Prescrizioni e disposizioni matrice emissioni liquide (scarichi idrici).....	39
5.5 Prescrizioni e disposizioni inerenti l'impatto acustico.....	42
5.6 Prescrizioni e disposizioni inerenti il suolo e il sottosuolo.....	43
5.7 Prescrizioni e disposizioni inerenti condizioni diverse da quelle del normale esercizio....	43
5.8 Prescrizioni e disposizioni inerenti la Relazione Tecnica.....	43
5.9 Prescrizioni e disposizioni inerenti le BAT.....	43
5.10 Prescrizioni e disposizioni inerenti il PmC.....	44
5.11 Prescrizioni per la mitigazione del rischio idraulico.....	44
5.12 Prescrizioni per il ripristino dell'area post chiusura attività.....	44
5.13 Accertamenti ARPAT ai sensi dell'art. 29 decies comma 3 del D.Lgs. 52/06.....	44

ISTRUTTORIA CONCLUSIVA RILASCIO DELL'A.I.A.

1. IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE E STATO AUTORIZZATORIO

L'Impresa Costa Mauro S.r.l., esercisce uno stabilimento per la selezione ed il recupero dei rifiuti e produzione di CSS in loc. Albiano Magra in Comune di Aulla.

La prima autorizzazione all'esercizio fu rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara con le Determinazioni Dirigenziali n°8550/2003 del 24/03/2003 (con la quale, infatti, si autorizzava “*ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.lgs 22/97 il Sig. Costa Mauro, titolare dell'impresa Costa Mauro con sede legale in La Spezia (SP) Via Carpanedo, 22 alla realizzazione di un impianto avente due linee per la selezione rifiuti e due linee per la produzione di CDR, sito nel Comune di Aulla Loc. Albiano Magra*”) e n° 8766/2005 del 28/10/2005, con la quale la medesima impresa veniva autorizzata ex art. 28 D.Lgs. 22/97 alla gestione del complesso produttivo realizzato in loc. Albiano Magra.

L'Impresa attualmente esercita in forza di un complesso iter amministrativo che è passato, per competenza, alla Regione Toscana dopo il giudizio favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale espresso dalla Provincia di Massa Carrara con determinazione n.2112 dell'08/11/2017 avente per oggetto: *Riesame, a seguito della sentenza del TAR Toscana sez. II n. 1815 del 6/11/2014, degli esiti del procedimento di V.I.A. conclusosi con D.D. n.4343 del 10/12/2013 e successivo provvedimento prot. 10813 del 17/04/2014, relativamente al “Progetto di rinnovo dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti con introduzione di adeguamenti tecnicofunzionali e ottimizzazioni ambientali dell'impianto di gestione rifiuti Costa Mauro S.a.S. nel Comune di Aulla.*

Con il suddetto provvedimento la Provincia di Massa-Carrara, oltre ad esprimere giudizio favorevole al rilascio della compatibilità ambientale, prescriveva, tra gli altri adempimenti, la presentazione alla Regione Toscana di apposita istanza per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi della parte II, titolo III bis, del D. Lgs. 152/2006.

La Regione Toscana è subentrata nel procedimento avviato dalla Provincia di Massa Carrara ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006 finalizzato al rinnovo dell'autorizzazione alla gestione rifiuti ed adeguamenti tecnico-funzionali dell'impianto di gestione rifiuti sito in Comune di Aulla (MS), riqualificando detto procedimento di rinnovo come un procedimento autorizzativo ai sensi della parte II, titolo III bis, del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii in luogo di procedimento di rinnovo ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

L'Impresa ha proseguito la propria attività in forza di quanto stabilito all'art. 208, comma 12, del D.Lgs. 152/06, secondo quanto indicato nel Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n.8582 dell'1.06.2018.

Precisamente la Regione Toscana con il suddetto provvedimento, richiamato il proprio Decreto n. 17567 del 30/11/2017, con il quale è stato confermato che l'impresa Costa Mauro S.r.l. risultava in possesso degli atti autorizzativi che disciplinano lo scarico delle acque meteoriche dilavanti contaminate nel collettore fognario con le condizioni e prescrizioni ivi riportate, stabiliva:

- di dare atto che era consentito, ai sensi dall'art. 208, comma 12, del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il prosieguo dell'attività svolta dalla Costa Mauro S.a.s., fino alla decisione espressa riguardo al procedimento di AIA e comunque fino al 29/08/2019, con le condizioni e prescrizioni di cui alle originarie DD. della Provincia di Massa-Carrara n.8850/2003 e n. 8766/2005 e successive modifiche e integrazioni prorogate con D.D della medesima Provincia n.2428/2016 e successiva nota prot. 3.212 del 01/03/2017;

- di confermare, pertanto, a carico del Gestore tutti gli obblighi, le prescrizioni e le disposizioni di cui agli atti dirigenziali della Provincia di Massa-Carrara precisando che la prosecuzione dell'attività era ammessa solo se al di sotto delle soglie previste dall'allegato VIII di cui alla parte II, titolo III bis, del D. Lgs. 152/2006;

- di prescrivere all'Impresa Costa Mauro S.a.s. che, entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento provvedimento, doveva essere depositata l'estensione al 29/08/2019 + 2 anni della garanzia finanziaria a favore della Regione Toscana, pena la revoca del provvedimento stesso.

Durante l'iter amministrativo per il rilascio dell'AIA la Regione Toscana ha emesso i seguenti ulteriori provvedimenti che qui di seguito si elencano e ai quali si rimanda integralmente:

- Decreto n. 17.103 del 29.10.2018 che consentiva in via transitoria il prosieguo dello scarico delle acque meteoriche dilavanti sia di prima che di seconda pioggia in pubblica fognatura fino al 31.12.2018;

- Decreto n. 20.333 del 19.12.2018 di voltura dell'autorizzazione da Costa Mauro S.a.s. a Costa Mauro S.r.l. e di prosieguo dello scarico delle acque meteoriche dilavanti sia di prima che di seconda pioggia in pubblica fognatura fino al 31.01.2019;

- Decreto n. 777 del 24.01.2019 che consentiva il prosieguo dello scarico delle acque meteoriche dilavanti sia di prima che di seconda pioggia in pubblica fognatura fino al 15.2.2019.

- Decreto n. 1960 del 18.02.2019 che consentiva il prosieguo dello scarico delle acque meteoriche dilavanti, sia di prima che di seconda pioggia, in pubblica fognatura fino al 15.03.2019;

Decreto n. 3432 del 13.3.2019 che consentiva il prosieguo dello scarico delle acque meteoriche dilavanti, sia di prima che di seconda pioggia, in pubblica fognatura fino al 15.04.2019;

Sono poi seguiti i seguenti decreti:

n. 5605 del 12.04.2019

n. 7369 del 14.05.2019

n. 10720 del 28.06.2019 che hanno consentito nel loro insieme il prosieguo dello scarico delle acque meteoriche dilavanti, sia di prima che di seconda pioggia, in pubblica fognatura fino al 31.7.2019.

2. ITER AMMINISTRATIVO E DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

In data 15/3/2018 l'impresa Costa Mauro ha presentato alla Regione Toscana, tramite SUAP, la documentazione di AIA per il rilascio, ex art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto di trattamento rifiuti urbani, attività AIA ricadente nel punto 5.3 dell'Allegato VIII alla parte II, titolo III bis, del D.Lgs. 152/06 (recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 75 Mg al giorno).

La documentazione depositata a corredo della suddetta istanza è costituita dai seguenti elaborati:

N. Documento	Descrizione
	Documenti
001	Domanda AIA COSTA MAURO
002	Elaborato tecnico 1 Relazione Tecnica
003	Elaborato Tecnico 2.1 Estratto di Mappa Topografica
004	Elaborato tecnico 2.2 PRG comune di aulla
005	Elaborato Tecnico 2.3 Layout installazione
006	Elaborato Tecnico 3.2 Planimetria dell'installazione rete fognaria
007	Elaborato Tecnico 3.3. Valutazione Impatto Acustico
008	Elaborato Tecnico 4 Sintesi non tecnica
009	Elaborato Tecnico 5 Piano di gestione acque meteoriche dilavanti
010	Elaborato Tecnico 6 Ricevuta Pagamento Oneri Istruttori
011	Elaborato Tecnico 7 Dichiarazione Asseverazione del Pagamento
012	Elaborato Tecnico 8 Piano di monitoraggio e controllo
013	Elaborato Tecnico 9 Piano per il ripristino dell'area
014	Quadro Programmatico
015	SCHEDE AIA
	Allegati
016	Calcolo della tariffa istruttoria AIA
017	Screening Relazione Riferimento

018	MSDS schede di sicurezza
019	Pratiche di Prevenzione Incendi
020	Schema a blocchi dei processi di recupero
021	Progetto nuove tettoie
022	Progetto adeguamento rete scarico AMD
023	Disponibilità dell'area
024	Progetto di adeguamento linea aspirazione capannone A
025	Progetto di adeguamento linea aspirazione capannone B e C
026	Elaborato Relazione Tecnica di Progetto degli impianti e strutture
	TAVOLE GRAFICHE
027	Planimetria generale attuale
028	Pianta fabbricato A attuale
029	Pianta fabbricato A progetto
030	Pianta fabbricato A sovrapposto
031	Prospetti Fabbricati A e B attuale
032	Prospetti Fabbricati A e B progetto
033	Prospetti Fabbricati A e B raffronto
034	Sezioni attuale
035	Sezioni progetto
036	Piante Fabbricato B attuale
037	Piante Fabbricato B progetto
038	Piante Fabbricato B raffronto
039	Piante Fabbricato C attuale
040	Piante Fabbricato C progetto
041	Piante Fabbricato C raffronto
042	Prospetti Fabbricati C attuale
043	Prospetti Fabbricati C progetto
044	Prospetti Fabbricati C raffronto
045	Smaltimento acque attuale
046	Smaltimento acque progetto
047	Smaltimento acque raffronto
048	Planimetria stoccaggio rifiuti attuale
049	Planimetria stoccaggio rifiuti progetto
050	Elenco allegati
051	Enti a cui inviare la pratica

Tra la documentazione depositata è presente anche l'attestato di avvenuto pagamento degli oneri istruttori pari a € 10.200,00 a mezzo di bonifico della Banca Popolare di Vicenza.

L'iter amministrativo ha comportato fasi successive in cui, a seguito delle diverse riunioni della Conferenza dei Servizi, l'Azienda ha trasmesso ulteriori elaborati integrativi.

La prima riunione della Conferenza dei Servizi si è tenuta in data 11.05.2018. Si rimanda ai contenuti del verbale depositato agli atti e trasmesso con nota del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti con protocollo n. AOOGR/266714/P.050.040.020 del 18/05/2018 alla ditta e agli Enti interessati.

Si ricorda che nella riunione della Conferenza dei servizi dell'11.05.2018 sono emersi i seguenti principali aspetti istruttori:

a) l'impianto di trattamento meccanico per rifiuto urbano indifferenziato (CER 200301), risulta inserito nella pianificazione vigente straordinaria dell'ATO Toscana Costa come un impianto da utilizzare in via transitoria e non come impianto a regime. Nell'ambito del procedimento è necessario che venga chiarita quale è la previsione per il conferimento dei rifiuti urbani presso l'impianto. Questa previsione deve essere confrontata con la previsione di ambito che prevede il conferimento di rifiuti urbani fino al 31.12.2020.

La pianificazione, coerentemente con il piano regionale, prevede il conferimento presso l'impianto, fino al 31.12.2020, dei rifiuti urbani indifferenziati della Lunigiana con la prescrizione che il sottovaglio sia inviato agli impianti di biostabilizzazione.

b) Necessità di verificare puntualmente il recepimento delle prescrizioni emerse in sede di VIA e che il progetto presentato per la richiesta dell'AIA sia il medesimo per il quale è stata emessa pronuncia di compatibilità ambientale positiva.

c) La manifestata incompatibilità, da parte dei presenti per la ditta, del termine del 30 Settembre 2018 per la realizzazione delle opere di scarico in progetto con i tempi di rilascio dell'AIA, in assenza della quale non possono essere realizzati i lavori.

d) Possibilità da parte della Conferenza di valutare un progetto alternativo inerente la gestione delle acque meteoriche, per la parte inerente la condotta di adduzione dello scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia in acque superficiali, che comporti una migliore fattibilità dell'opera anche in termini temporali, con scarico finale in acque superficiali al di fuori della fascia di rispetto dei 200m, ma con ubicazione a monte del campo pozzi (anziché a valle) a condizione che sia presentato uno studio idrogeologico che dimostri l'assenza di interferenza dello scarico con il campo pozzi medesimo.

La seconda riunione della Conferenza dei servizi si è tenuta il 19 Luglio 2018. In tale ambito la Conferenza esaminava il nuovo progetto per la gestione delle acque meteoriche, depositato dalla ditta (loro protocollo 112/18 del 30 Giugno 2018) acquisito agli atti della Regione Toscana in data 9.07.2018 prot. 354068, costituito dai seguenti elaborati:

Elaborati testuali

A056_PD_TXT_001_AA - Relazione Generale

A056_PD_TXT_002_AA - Relazione Tecnica

A056_PD_TXT_003_AA - Computo metrico estimativo

A056_PD_TXT_004_AA - Disciplinare degli elementi tecnici

A056_PD_TXT_005_AA - Cronoprogramma delle opere

A056_PD_TXT_006_AA - Quadro economico

Elaborati grafici

A056_PD_DWG_001_AA varie Tavola 1 - Corografia e planimetria di rilievo

A056_PD_DWG_002_AA varie Tavola 2 - Planimetria di progetto

A056_PD_DWG_003_AA varie Tavola 3 - Planimetria catastale

A056_PD_DWG_004_AA varie Tavola 4 - Profilo e sezioni tipologiche della condotta di scarico

A056_PD_DWG_005_AA varie Tavola 5 - Sezioni tipologiche e particolari costruttivi

Si rimanda integralmente ai contenuti del verbale depositato agli atti e trasmesso alla ditta e agli Enti interessati con nota protocollo n. AOOGR/376360/P.050.040.020 del 26/07/2018. Per quanto attiene la gestione delle acque meteoriche la Conferenza esaminava il nuovo progetto per il quale l'azienda individuava un nuovo percorso per la condotta di adduzione delle acque di seconda pioggia nel fiume Magra di più semplice fattibilità. Il punto di scarico nel Fiume Magra era previsto al di fuori dell'area di tutela, avente raggio di 200 metri, dell'esistente campo pozzi di GAIA S.p.A.; essendo la restituzione a monte del campo

pozzi (differentemente da quanto prescritto in fase di VIA per cui è prevista la restituzione a valle), come richiesto da Gaia S.p.A. in sede di Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'AIA del 11 Maggio 2018, il progetto era accompagnato da uno studio idrogeologico che escludeva in relazione alle acque scaricate e al contesto geologico e idrogeologico di riferimento qualsiasi interferenza, ancorché indiretta con il campo pozzi. La documentazione veniva considerata dal gestore della fognatura e da AIT insufficiente per dimostrare la non interferenza con il campo pozzi.

Il procedimento veniva pertanto sospeso tenendo conto di quanto emerso nell'istruttoria della Conferenza sia per la parte di gestione delle acque meteoriche che per la parte complessiva riferita all'AIA.

La terza riunione della Conferenza dei servizi si è tenuta il 20 Settembre 2018. In tale ambito sono state esaminate le integrazioni predisposte dalla ditta e acquisite agli atti della Regione Toscana in data 3.9.2018 prot. 415246 (protocollo ditta 172 del 25 Agosto 2018) e in data 5 Settembre 2018 prot. 419071 (protocollo ditta 178 del 31 Agosto).

Gli elaborati integrativi depositati sono i seguenti:

Relazione integrazioni Agosto 2018 con allegato la Relazione LA056;

002_Elaborato tecnico 1 Relazione Tecnica rev01;

007_Elaborato Tecnico 3.3 VIAC_2018 rev 01;

009_Elaborato Tecnico 5 Piano di gestione delle acque metoeiriche dilavanti rev01;

012_Elaborato Tecnico 8 Piano di Monitoraggio e Controllo rev01;

026_Elaborato Relazione Tecnica di Progetto degli impianti e strutture rev 01;

Allegato 1 Tabella codici CER e relative attività alla 002_Elaborato tecnico 1 Relazione Tecnica rev01;

02_Tettoie progetto rev01;

049_Planimetria_stoccaggio_rifiuti_progetto rev01;

015_Schede AIA rev01.

Si rimanda integralmente ai contenuti del verbale depositato agli atti trasmesso alla ditta e agli Enti interessati con nota protocollo n. AOOGR/442253/P.050.040.020 del 21/09/2018. Il procedimento veniva pertanto sospeso tenendo conto di quanto emerso nell'istruttoria della Conferenza sia per la parte di gestione delle acque meteoriche che per la parte complessiva riferita all'AIA.

La quarta riunione della Conferenza dei Servizi si è tenuta il 14.12.2018. In tale ambito sono state esaminate le integrazioni predisposte dalla ditta e acquisite agli atti della Regione Toscana in data 23 Ottobre 2018 prot. 488601 (protocollo ditta 202/18 del 20 Ottobre 2018). Sono stati esaminati anche i documenti riconducibili alla nota protocollo n. 224 del 29.11.2018, acquisita agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana il 30.11.2018 con protocollo 546380, nonché la nota del 30.11.2018 in risposta alla prescrizione 1.3 del Decreto Dirigenziale n. 17103 del 29.10.2018.

Gli elaborati integrativi sono:

Scheda AIA rev02;

Certificati taratura fonometri;

Allegati gestione acque;

A3_Planimetria Stoccaggi rev02;

A2_Verifica BAT C 2018;

A1_Allegato_Tabella Codici CER rev 002^a;

026_Elaborato Relazione Tecnica di Progetto degli impianti e strutture rev 02;

Nota di chiarimento alla CdS;

002_Elaborato Tecnico 1 Relazione Tecnica rev 02.

Si rimanda integralmente ai contenuti del verbale depositato agli atti trasmesso alla ditta e agli Enti interessati con nota protocollo n. AOOGRT/573093/P.050.040.020 del 18/12/2018.

La quinta riunione della Conferenza dei servizi si è tenuta in data 26.2.2019. In tale ambito sono state esaminate:

- le informazioni fornite da AIT e GAIA circa gli esiti dello studio idrogeologico sulla definizione della zona di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 per il campo pozzi di Albiano Magra, che hanno confermato l'incompatibilità dello scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia dello stabilimento Costa Mauro a monte dei pozzi che alimentano il pubblico acquedotto;
- il progetto di revisione delle tettoie depositato dall'Impresa con loro nota protocollo n.04/19 del 04.01.19, acquisito agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 10.01.2019 con protocollo 11795 costituito dai seguenti elaborati:

Relazione Tecnica Tettoie;

Tavola 1

Tavola 2;

Tavola 2b.

- la nuova proposta progettuale inerente le acque meteoriche di seconda pioggia depositata dall'Impresa con loro protocollo 23/19 del 30.01.2019 acquisite agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 4.02.2019 protocollo n. 52979, costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati testuali

A056_PD_TXT_001_C C - Relazione Generale

A056_PD_TXT_002_C C - Relazione Tecnica

A056_PD_TXT_003_C C - Computo metrico estimativo

A056_PD_TXT_004_C C - Disciplinare degli elementi tecnici

A056_PD_TXT_005_C C - Cronoprogramma delle opere

A056_PD_TXT_006_C C - Quadro economico

Elaborati grafici

A056_PD_DWG_001_C C varie Tavola 1 - Corografia e planimetria di rilievo

A056_PD_DWG_002_C C varie Tavola 2 - Planimetria di progetto

A056_PD_DWG_003_C C varie Tavola 3 - Planimetria catastale

A056_PD_DWG_004_C C varie Tavola 4 - Profilo longitudinale della condotta di scarico

A056_PD_DWG_005_C C varie Tavola 5 - Sezioni tipologiche e particolari costruttivi

- le integrazioni volontarie depositate dall'Impresa Costa Mauro, loro prot. 25/19 del 31.01.2019, acquisite agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 6.2.2019 con protocollo n.57128 e 57155, costituite dai seguenti elaborati:

Relazione Tecnica Rev 03

Documento BAT.BAT AEL Rev 01;

Scheda AIA Rev 04;

Tabella CER Allegato A1 Rev 03;

Tavola 08.2 Rev 03;

PmeC rev 03

Si sono tenute successivamente:

la sesta riunione della Conferenza dei servizi in data 4.04.2019;

la settima riunione della Conferenza dei servizi in data 9.07.2019.

2.1 Esito della fase decisoria della Conferenza dei servizi

La prima riunione decisoria della Conferenza dei servizi si è tenuta in data 26.02.2019.

Il verbale della riunione del 26.02.2019 è stato trasmesso alla ditta e agli Enti interessati con nota della Regione Toscana prot. 94397 del 27.02.2019 a mezzo della quale è stata convocata anche la riunione dell'8.03.2019. Quest'ultima riunione della Conferenza è stata annullata, come anche la successiva del 13.3.2019.

Si rimanda integralmente ai contenuti del verbale, del quale si riportano gli aspetti principali emersi in sede di riunione:

acque meteoriche

- secondo il nuovo progetto sulla gestione delle acque meteoriche, il recettore finale (corpo idrico superficiale) è posto in corrispondenza di una condotta interrata DN 400 mm esistente su Via Molinetti;

- il recapito indicato nel progetto non risulta chiaramente identificato in quanto i presenti per Gaia e AIT riferivano che in Via Molinetti esiste una condotta di 400 mm del servizio idrico integrato che recapita al depuratore e i presenti del Comune informavano che poco più avanti rispetto a detta condotta esiste altra condotta comunale di diametro indicativamente di 1600 mm destinata al drenaggio urbano e che recapita in acque superficiali;

- i presenti per il Comune informavano che qualora il richiedente confermasse che la condotta di recapito delle acque meteoriche fosse quella comunale, il Comune si riservava la possibilità di valutare la fattibilità dello scarico in tale condotta;

- i presenti per la Costa Mauro dichiaravano di aver fatto delle verifiche e di aver accertato che il sistema di raccolta delle acque di seconda pioggia proposto non interferisce con il sistema fognario facente parte del servizio idrico integrato e a supporto di quanto sopra depositavano agli atti della conferenza un documento denominato "scarico acque di seconda pioggia". Si impegnavano inoltre, recependo le indicazioni della Conferenza, a presentare entro il giorno 01 Marzo una planimetria aggiornata ed una nota tecnica di verifica idraulica sulla condotta ricevente, prima del recapito in acque superficiali;

Tettoie

- I presenti per il Comune di Aulla depositavano agli atti della Conferenza un proprio contributo in merito al progetto delle tettoie riportando che le tettoie che si intendono realizzare all'interno dell'area su cui insiste la ditta Costa Mauro, così come da progetto presentato (planimetria Rev.03 Allegato n.08.2), non rispettano le distanze minime dal confine previste (5 metri) dal regolamento urbanistico comunale (art. 4.11.4) e che non sono inoltre pervenute presso gli uffici comunali eventuali deroghe da parte dei confinanti, così come richiesto verbalmente dagli uffici stessi agli interessati. In particolare, con riferimento alla planimetria Rev.03 Allegato n.08.2 il progetto delle tettoie 1, 2, 4 e 5 non rispetta le distanze minime dal confine con altre proprietà. Solo la tettoia n.3 risulta realizzabile;

- I presenti per la ditta dichiaravano di essere in possesso di alcuni atti di assenso dei confinanti riguardo alla tettoia n.5 e n.2 e si impegnavano a fornirle agli enti. Per le tettoie n.1 e n.4 dispongono del nulla osta dei proprietari dei terreni, ma non del Consorzio di Bonifica per quanto attiene il canale. In ogni caso, viste le incongruenze sulla planimetria depositata, la ditta si impegnavo a trasmettere la planimetria di progetto aggiornata, entro il 28 Febbraio p.v..

Confronto prescrizioni VIA

Si richiamano le prescrizioni derivanti dalla pronuncia di VIA di cui al Decreto della Provincia di Massa n. 2112 dell'8.11.2017 e si evidenzia come le stesse siano state recepite nel progetto e come possano essere imposte in AIA con specifiche prescrizioni:

- la ditta si impegnavo ad inviare il certificato di prevenzione incendi;

- la Conferenza decideva di imporre il limite di 200 UO/m³ (limite più restrittivo previsto nelle BAT Conclusioni), per l'emissione al biofiltro relativa al capannone A e di prescrivere 2 indagini olfattometriche: una indagine entro 60 giorni dalla messa in esercizio del sistema di aspirazione e la seconda da ripetersi a 6 mesi dalla prima. La Conferenza decideva anche di prescrivere di elaborare un protocollo per l'indagine olfattometrica da trasmettere entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, ad Arpat ed USL per la relativa valutazione.

- la ditta chiedeva di rivalutare la decisione di imporre il limite di 200 UO/m³, considerato che nella pronuncia di VIA era stato indicato di attestarsi tra 200 e 300 UO/m³;

- la Conferenza imponeva lo stoccaggio dei rifiuti con materiale organico maleodorante esclusivamente all'interno del capannone A;

- la Conferenza stabiliva che qualora la ditta prevedesse la realizzazione della barriera necessaria a prevenire gli allagamenti (mitigazione del rischio idraulico), doveva presentare un progetto preliminare/definitivo sul quale la conferenza si sarebbe pronunciata in merito alla fattibilità dello stesso.

Cronoprogramma degli interventi

La Conferenza approvava il cronoprogramma degli interventi proposto dalla ditta (vedi paragrafo a seguire del presente Documento).

In sede di riunione della Conferenza dei servizi la ditta depositava i seguenti elaborati integrativi:

- documentazione fotografica scarico acque di seconda pioggia;
- allegato Tavola 8.2 del 16 Gennaio 2019: Tabella A1 capannone A, 1B capannone B+C e 1C capannone C.

Successivamente alla riunione della Conferenza dei servizi del 26.02.2019 l'Impresa Costa Mauro ha trasmesso a mezzo loro nota prot. 45 del 28.02.2019, acquisita agli atti dalla Regione Toscana con prot. 99073 dell'1.3.2019, la documentazione sulla base di quanto emerso in Conferenza dei servizi e precisamente:

- il nulla osta dei vigili del fuoco valido fino al 21.11.2021;
- gli accordi siglati per la realizzazione delle tettoie dichiarati in sede di Conferenza dei servizi;
- documentazione atta a dimostrare che il proprio impianto, ormai da tempo, non rappresenta criticità per l'impatto odorigeno con la conseguente richiesta di portare il limite a 300 UO/m³ anziché a 200 UO/m³.

Inoltre l'Impresa Costa Mauro con nota loro protocollo n. 46 del 1.03.2019, ha trasmesso la seguente ulteriore documentazione (acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 101146 del 4.03.2019) sulla scorta di quanto emerso in sede di riunione della Conferenza dei servizi del 26.02.2019:

Planimetria All.8.02 rev 5 del 28.02.2019;

Planimetria in bozza All. 08.02 rev 04 del 27.02.2019, illustrata dall'Amministrazione Comunale;

Nota a commento della prescrizione di 200 UO/Nm³ a camino della CDS del 26.02.2019;

A056_nota integrativa CDS del 26.02.2019;

A056_Aulla_planimetria di progetto_integrazione;

A056_PDDWG_planimetria per mitigazione rischio idraulico

Da tali integrazioni emerge quanto di seguito riportato:

L'Impresa dimostra attraverso specifici calcoli tecnici che, per quanto attiene la condotta di scarico per le acque di seconda pioggia, la fognatura DN 400 mm individuata nel Piano di Gestione delle acque meteoriche risulta idonea (infatti non recapita al depuratore, ma si immette nel collettore esistente del DN 1600 mm) ed impegnerebbe circa il 19% della capacità di smaltimento della condotta di cui trattasi. L'Impresa dimostra anche la validità dell'ipotesi che prevede il prolungamento dello scarico lungo la via Molinetti fino al collettore esistente DN 1600 mm in quanto quest'ultimo impegnerebbe solo circa lo 0,5 % della capacità di smaltimento della condotta di cui trattasi.

L'Impresa dimostra attraverso specifica nota tecnica che le mitigazioni da attuare per il rischio idraulico sono da ricondurre alla realizzazione di opere di tamponamento e/o rialzamento del muro esistente fino a contenere il livello di piena duecentennale fornito dell'Autorità di Bacino del Fiume Magra (TR 200=32,46 m slm). Poiché le quote medie del terreno dell'area dello stabilimento coinvolto da problematiche idrauliche (parte marginale solo nella porzione ad est dell'impianto) sono pari a 31,80 m slm, i muri dovranno avere un'altezza pari a circa 1-1,20 m in modo da garantire il franco di sicurezza.

In data 4.4.2019 si è tenuta la seconda riunione decisoria della Conferenza dei servizi. Per i contenuti si rimanda integralmente al verbale depositato agli atti. Si evidenzia, comunque, quanto di seguito riportato:

- i presenti per il Comune hanno depositato in sede di Conferenza una dichiarazione con cui attestavano che il parere rilasciato in sede di procedura di VIA dal rappresentante del Comune non può essere confermato poiché ai sensi degli artt. 48 e 49 del Regolamento urbanistico dall'area di ubicazione è escluso l'insediamento di attività insalubre;
- la Conferenza prendeva atto che Costa Mauro S.r.l, con nota PEC del 2/4/2019, prot. n.145335, ha trasmesso al Comune di Aulla e agli altri Enti per conoscenza:
 - elaborati grafici con espressa indicazione delle tettoie da realizzare con evidente precisazione della distanza delle tettoie stesse e dei confini;
 - elaborati grafici con indicati i mq totali delle tettoie e delle sezioni;

- la ditta ha depositato nella medesima Conferenza di Servizi i documenti di deroga con indicazione dei nominativi e dei dati anagrafici dei proprietari dei terreni confinanti.

La Conferenza ha concluso i lavori della seduta del 4.4.2019 con la seguente decisione:

“

- 1) *in base agli aspetti inerenti la conformità urbanistica del progetto al Regolamento Urbanistico si ritiene necessario svolgere un approfondimento giuridico al fine di valutare l'incidenza sulla pronuncia favorevole al progetto presentato; in attesa della conclusione del presente procedimento la Conferenza ribadisce che non vi sono motivi ostativi a concedere ulteriore proroga dell'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche in pubblica fognatura.*
- 2) *Contestualmente all'approfondimento giuridico di cui al punto 1) si procederà a richiedere all'Autorità di Bacino un contributo in merito agli aspetti idraulici che riguardano il canale recettore dello scarico delle acque meteoriche.*
- 3) *rispetto agli altri punti esaminati, di dare mandato all'ufficio regionale di modificare, recependo quanto emerso in sede di seduta odierna, il documento istruttorio conclusivo, già redatto in bozza e presente agli atti;*
- 4) *di dare esito alle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento.”*

Il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi del 4.04.2019 è stato trasmesso alla ditta e agli Enti interessati con nota della Regione Toscana prot. n.152302 del 5.04.2019, cui è seguita la precisazione trasmessa con nota prot. 157265 del 10.4.2019 a seguito di formale richiesta avanzata dal Comune di Aulla.

Per quanto attiene il punto 1 L'Avvocatura Regionale, con nota del 31.5.2019, prot. n.221704, richiamata anche la sentenza TAR Toscana 1433/2016, su esplicita richiesta del Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti, ha fornito il proprio parere in merito agli aspetti urbanistici evidenziando che l'impianto fu a suo tempo **autorizzato con atto che ha importato variante urbanistica.**

Il Comune di Aulla, con lettera prot. 246.799 del 20/06/2019 ha trasmesso una nota di precisazioni per chiarire la questione della compatibilità urbanistica dell'impianto, dichiarando la compatibilità urbanistica dell'attività della Costa Mauro S.r.l. alle condizioni indicate dalle Direttive del Documento di integrazione alla VEA (Valutazione Effetti Ambientali) approvato con delibera del Consiglio comunale di Aulla n. 52 del 14.12.2011”.

Per quanto attiene il punto 2) Il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti, ha provveduto, così come riportato nel verbale della riunione della C.d.S. del 4.4.2019, a chiedere un contributo all'Autorità di Bacino del Fiume Magra sulle criticità evidenziate dal Comune di Aulla (nota prot. n. 155607 del 9.4.2019).

L'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Bacino del Fiume Magra – ha risposto con nota loro prot. n. 3631 del 9.05.2019, acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. n. 192462 del 9.05.2019 dalla quale emerge che le opere idrauliche (canale, vasca di accumulo e stazione di pompaggio), sono state progettate e realizzate, al fine della salvaguardia idraulica dell'area, valutando l'apporto delle acque meteoriche del reticolo urbano provenienti dalle superfici edificate presenti e previste dal Comune di Aulla, per quanto attiene l'area in questione, comprensive anche di quelle derivanti dallo stabilimento di Costa Mauro s.r.l. Inoltre l'AdB segnalava al Comune che la pratica relativa alla ripermimetrazione non risulta, ad oggi, essere stata chiusa in quanto non è mai pervenuta all'ufficio competente la documentazione prevista all'art. 15 comma 3 delle NdA del PAI ai fini della modifica delle perimetrazioni della pericolosità idraulica, ciò anche in considerazione del fatto che la lettera e) dell'art. 15 comma 3 delle NdA del PAI prevede l'individuazione di un soggetto responsabile della manutenzione delle opere.

In data 20.6.2019 (prot. R.T. n. 246799) è pervenuta nota del Comune di Aulla con la quale, in merito allo scarico delle acque di seconda pioggia, si dichiara non autorizzabile lo scarico delle medesime nella fognatura bianca comunale che sfocia nel canale artificiale, in quanto a tutt'oggi non è stato individuato il soggetto responsabile della manutenzione delle opere e che recenti sopralluoghi fatti dai tecnici del Consorzio di Bonifica hanno evidenziato la necessità di importanti interventi di manutenzione straordinaria al sistema idraulico e alle pompe per garantire un corretto funzionamento.

A tal proposito il Settore Bonifiche ed autorizzazioni rifiuti della R.T., sulla base di quanto asserito dal Comune di Aulla, con nota del 26.6.2019, prot. 253264, ha chiesto un ulteriore parere all'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Bacino del fiume Magra.

In data 9.07.2019 (prot. Reg. 268120), l'Impresa Costa Mauro S.r.l. ha depositato la Tavola denominata Planimetria generale Allegato 08.2 Rev 06 che ha recepito quasi totalmente le richieste della Conferenza dei servizi e che ha anche essa valore prescrittivo come le BAT e il PmC di cui al presente provvedimento.

In merito a detta Tavola sono necessarie le seguenti precisazioni al fine di considerare la planimetria completamente allineata a quanto richiesto dalla Conferenza dei servizi:

- nella parte descrittiva per il capannone A, Linea CSS, laddove è indicato "plastici" devono intendersi inseriti anche i termini *cellulosici* e *lignei* in quanto l'elenco riporta tutte e tre le tipologie di rifiuto;
- i CER 191002 e 200399 non sono ricompresi in AIA;
- i CER 200201 e 200203 devono essere stoccati nel capannone A sotto aspirazione.

In data 9.07.2019 si è tenuta la terza riunione decisoria della Conferenza dei servizi che ha esaminato gli aspetti per i quali si erano resi necessari ulteriori approfondimenti e precisamente la conformità urbanistica e lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia.

In sede di Conferenza è stato esaminato anche il secondo parere dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Bacino del fiume Magra che ha risposto, alla richiesta della Regione Toscana, ribadendo al Comune la necessità di perfezionare il procedimento di modifica cartografica e, nel contempo garantire la corretta manutenzione delle opere tramite l'individuazione, ai sensi della lett. e) dell'art. 15, comma 3 delle Nda, di un soggetto responsabile a tal fine. (contributo prot. n. 5213 del 9.07.2019).

Si riporta la decisione della Conferenza come da verbale depositato agli atti e ai cui contenuti si rimanda integralmente:

"La Conferenza decide

1 - di dare atto della conformità dell'impianto in questione sotto il profilo urbanistico, per le motivazioni esposte in premessa, con le condizioni dettate dal Comune di Aulla che si sostanziano nell'adozione da parte di Costa Mauro S.r.l. di metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (punto 7 Sistema produttivo – aziende insalubri delle direttive 1.5.2. del Documento di integrazione alla VEA (Valutazione Effetti Ambientali) approvato con delibera del Consiglio comunale di Aulla n. 52 del 14.12.2011; Tale decisione integra e perfeziona la risposta alle osservazioni pervenute in relazione alla conformità urbanistica dell'area, come da documento approvato e sottoscritto in sede di Cds del 4/4/2019;

2 - di consentire alla Costa Mauro S.r.l. lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia nella pubblica fognatura, così come da situazione attuale, per un fase transitoria che comprenda i tempi per la realizzazione del progetto proposto come da Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento trasmesso con nota del 30/01/2019 acquisito agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 4/02/2019, protocollo n. 52979, integrato a mezzo della nota prot. Costa n. 46 dell'1/3/2019 (prot. Regione n. 101146 del 4/3/2019);

3 - di assegnare un termine di 90 giorni per la realizzazione della condotta di seconda pioggia decorrente dalla data di rilascio dell'AIA. Tale termine per l'acquisizione delle aree, per motivi non imputabili all'impresa, potrà essere prorogato di ulteriori 90 gg.

4 - di approvare il documento istruttorio conclusivo predisposto dalla Regione Toscana, depositato agli atti, che di fatto rappresenta l'AIA, fermo restando che lo stesso dovrà essere aggiornato dai tecnici della Regione Toscana sulla base delle decisioni assunte nella presente seduta. La Conferenza pertanto esprime parere favorevole al rilascio dell'AIA a favore della Costa Mauro S.r.l. con tutte le condizioni e le prescrizioni emerse nell'iter istruttorio del progetto presentato e inserite dalla Regione Toscana nel Documento istruttorio conclusivo depositato agli atti."

2.2 Contributi istruttori degli Enti acquisiti durante il procedimento

Ciascun Ente ha reso il proprio contributo istruttorio nell'ambito dei lavori della Conferenza dei servizi e talvolta trasmettendolo via PEC al Settore Bonifiche Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana.

I contributi istruttori sono richiamati nei verbali delle riunioni della Conferenza dei servizi, in ogni caso si elencano di seguito:

- Primo contributo dell'Autorità di Ambito (ATO Toscana Costa) del 17.05.2018 acquisito agli atti con prot. n. 268299 del 21.05.2018;
- secondo contributo dell'Autorità di Ambito (ATO Toscana Costa) del 25.02.2019 acquisito agli atti con

prot. n. 91964 del 26.02.2019;

- primo contributo Azienda USL del 19.07.2018 acquisito agli atti con prot. n. 371358 del 20.07.2018;
- secondo contributo Azienda USL del 19.09.2018 acquisito agli atti con prot. n. 439788 del 20.9.2018;
- terzo contributo Azienda USL anticipato via mail, inviato il 26.02.2019 acquisito agli atti con prot. n. 92521 del 26.02.2019;
- quarto contributo Azienda USL, inviato il 4.4.2019 con prot.n. 70342 acquisito agli atti con prot. n. 150285 del 4.4.2019;
- primo contributo ARPAT del 18.07.2018 acquisito agli atti con prot. n. 375248 del 25.07.2018;
- secondo contributo ARPAT del 19.09.2018 acquisito agli atti con prot. 437923 del 19.09.2018;
- terzo contributo ARPAT anticipato in sede di riunione della Conferenza dei servizi del 4.4.2019, acquisito agli atti con prot. n.152187 del 5.4.2019 (prot. ARPAT n.26846 del 05/04/2019);
- parere del Genio Civile acquisito agli atti con prot. n. 30818 del 3.08.2018 (rispetto a tal parere il Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti con nota prot. AOOGR/417841/P.050.040.020 del 04/09/2018, chiedeva a Gaia S.p.A chiarimenti in merito per quanto di competenza);
- contributo Gaia S.p.A. del 20.07.2018 acquisito agli atti con prot. n.392462 del 9.08.2018;
- contributo AIT del 01/10/2018 loro prot. 11777;
- contributo del Comune di Aulla espresso con Delibera di Giunta n. 70 del 18.07.2018 allegato al verbale della riunione della Conferenza dei servizi di Luglio 2018;
- contributo del Comune di Aulla reso in sede di Conferenza dei servizi del 26.02.2019
- parere dei Vigili del Fuoco acquisito agli atti con prot. n. 366921 in data 18.07.2018 inerente il capannone B.
- nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (AdB fiume Magra) loro prot. n. 3631 del 9.05.2019, acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. n. 192462 del 9.05.2019.
- nota del Comune di Aulla pervenuta in data 20.6.2019 (prot. R.T. n. 246799) .
- nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (AdB fiume Magra) loro prot. n. 5213 del 9.07.2019, prot. RT n.268290 del 9/7/19;

2.3 Risposta alle osservazioni

Si rimanda alla tabella di sintesi contenente la risposta puntuale alle osservazioni pervenute allegata al verbale della Cds del 4.4.2019 e ai contenuti del verbale della riunione della Conferenza dei servizi del 9 Luglio 2019 per gli approfondimenti inerenti la conformità urbanistica.

3. BREVE DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DEL CICLO PRODUTTIVO. STATO DI FATTO

Nell'installazione viene effettuata attività di gestione di Rifiuti Urbani Indifferenziati (RSU), Rifiuti Urbani provenienti da Raccolta Differenziata (RD), Rifiuti Speciali Assimilabili agli Urbani (RSAU) e Rifiuti Speciali (RS), pericolosi e non pericolosi.

Lo stabilimento è ubicato nel territorio comunale di Aulla, nella località di Albiano Magra, all'interno della zona industriale situata a circa 5 Km dal medesimo Comune e a 2 Km circa dallo svincolo autostradale di Santo Stefano Magra.

Lo stabilimento vede la presenza di due complessi edilizi. I due complessi edilizi sono contornati da un piazzale di pertinenza, completamente pavimentato. Il complesso edilizio principale è strutturalmente costituito da differenti corpi di fabbrica realizzati in adiacenza, due dei quali adibiti alla gestione diretta dei rifiuti, denominati Edificio A (posto sul lato Est) ed Edificio B (posto sul lato Ovest).

L'edificio B, che ospita la linea di valorizzazione delle RD, è dotato di portoni automatici di accesso per i mezzi di conferimento azionati da fotocellule con tempi rapidi di apertura e chiusura.

L'edificio A, al cui interno si colloca la Linea di produzione del CSS, è tenuto in depressione da uno specifico impianto di estrazione (distribuita e localizzata) di aria che garantisce i necessari ricambi

all'interno del capannone e che convoglia l'intera portata aspirata ai sistemi di abbattimento attualmente costituiti da una preliminare fase di filtrazione e da un successivo trattamento all'interno di uno scrubber ad umido.

Il complesso edilizio secondario è costituito da un capannone, Edificio C, adibito al trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata.

I piazzali sono serviti da apposite reti fognarie atte alla regimazione delle acque meteoriche.

L'attuale gestione delle acque meteoriche è descritta nel Decreto n. 17103 del 29.10.2018 e successive proroghe che consentivano in via transitoria il prosieguo dello scarico delle acque meteoriche dilavanti sia di prima che di seconda pioggia in pubblica fognatura (vedi Cap.1).

L'attuale gestione dei rifiuti è descritta nel Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n.8582 del 1.06.2018 che di fatto rimanda l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 rilasciata dalla Provincia di Massa- Carrara (vedi Cap 1).

4. DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO

Per descrivere lo stato di progetto si fa riferimento al progetto presentato in prima istanza così come modificato dalle integrazioni successivamente depositate dall'Impresa.

4.1 Prescrizioni emerse in fase di VIA

Precisamente la pronuncia di VIA positiva è stata espressa dettando le seguenti prescrizioni:

- 1) l'attività deve essere in possesso del Certificato di prevenzione incendi;
- 2) deve essere garantita la messa in esercizio e la corretta gestione dei presidi ambientali;
- 3) in fase autorizzativa devono essere definiti i limiti e le modalità di monitoraggio delle emissioni odorigene;
- 4) le porte del capannone A e B devono essere dotate di sistema di chiusura automatica ed aspirazione localizzata, onde contenere al massimo le emissioni fugitive;
- 5) in fase autorizzativa devono essere identificate nel dettaglio le singole tipologie di rifiuto che, presentando contaminazione organica, devono essere stoccate in locale chiuso (ad esempio: CER 200303....).
- 6) i **CER 020204, CER 160306, CER 020106 e CER 190801** devono essere stoccati in cassoni ermetici all'interno di capannoni chiusi e aspirati;
- 7) la gestione delle acque all'interno del compendio deve essere la seguente:
 - scarico AMPP: in pubblica fognatura previo idoneo trattamento secondo le indicazioni di GAIA;
 - scarico AMD successive: dopo idoneo trattamento (da valutare in sede di approvazione in fase autorizzativa), in acque superficiali con i limiti che saranno stabiliti. Lo scarico dovrà essere posizionato a valle idrogeologica del campo pozzi di Albiano Magra e all'esterno della fascia di rispetto prevista dalle vigenti leggi;
 - altre tipologie di reflui di provenienza diversa dovranno essere smaltiti come rifiuti.
- 8) il Proponente deve presentare al Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana istanza per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 9) in fase autorizzativa devono essere definite le opere/interventi necessari a prevenire gli allagamenti riscontrati nel sito impiantistico esistente.

La Conferenza dei servizi ha istruito la pratica stabilendo che il progetto presentato in AIA doveva rispettare le suddette prescrizioni come di seguito specificato:

Rispondenza alle prescrizioni di VIA

N°	PRESCRIZIONI DECRETO VIA	ATTUAZIONE da parte di COSTA MAURO
1	l'attività deve essere in possesso del Certificato di prevenzione incendi;	I vigili del Fuoco sono stati chiamati a fornire il proprio parere in sede di Conferenza dei servizi. L'Impresa ha trasmesso il Certificato di prevenzione incendi con nota dell'1.3.2019, prot. 99073, depositato agli atti valido fino al 2021.
2	deve essere garantita la messa in esercizio e la corretta gestione dei presidi ambientali;	La messa in esercizio e la corretta gestione dei presidi ambientali viene prescritta in AIA e successivamente

		controllata.
3	in fase autorizzativa devono essere definiti i limiti e le modalità di monitoraggio delle emissioni odorigene;	<p>Di fatto l'Impresa ha proposto il limite di emissione dalla linea di aspirazione del capannone A pari a 300 UO/m3 che verrà monitorato in autocontrolli periodici al camino EN1.</p> <p>La Conferenza conferma il limite di 300 UO/m3.</p> <p>La Conferenza (con riferimento alla seduta del 4.4.2019 e come da contributo reso dall'Azienda USL) stabilisce che l'Impresa, prima e dopo la messa in esercizio dei presidi ambientali previsti, dovrà effettuare prelievi e determinazioni olfattometriche nelle diverse sezioni dell'impianto con l'obiettivo di verificare l'efficacia delle soluzioni impiantistiche adottate e ottenere informazioni maggiormente rappresentative circa i carichi odorigeni tipici e stimare l'impatto ai recettori. A tal fine l'Impresa deve elaborare un protocollo d'intervento (modalità, tempi ecc..) per le suddette indagini da trasmettere <u>entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA</u>, ad ARPAT, Azienda USL e per conoscenza alla Regione Toscana per la relativa valutazione</p>
4	le porte del capannone A e B devono essere dotate di sistema di chiusura automatica ed aspirazione localizzata, onde contenere al massimo le emissioni fuggitive;	Il progetto del rifacimento dei sistemi di aspirazione e abbattimento delle emissioni presentato dall'Impresa ha recepito la prescrizione.
5	in fase autorizzativa devono essere identificate nel dettaglio le singole tipologie di rifiuto che, presentando contaminazione organica, devono essere stoccate in locale chiuso (ad esempio: CER 200303....).	<p>Il progetto presentato prevede che i rifiuti con componente organica siano stoccati in cassoni ermetici all'interno di capannoni chiusi e aspirati, ad eccezione del FORSU (CER 200108, 200201 e 200302) che è previsto di stoccare sotto tettoia in cassoni chiusi.</p> <p>La conferenza ritiene non idoneo il sistema di stoccaggio come proposto dalla ditta, in quanto le sostanze organiche contenute in tali tipologie di rifiuti possono dare origine a problemi di maleodoranze. Tale stoccaggio potrà avvenire solamente nelle aree dedicate all'interno del capannone A, in quanto locale chiuso ed aspirato.</p> <p>La ditta nelle successive integrazioni ha adeguato il progetto per i CER 20303 e per il CER 200108, pertanto per i CER 200201 e 200302 viene prescritto lo stoccaggio all'interno del capannone A</p>
6	i CER 020204, CER 160306, CER 020106 e CER 190801 devono essere stoccati in cassoni ermetici all'interno di capannoni chiusi e aspirati;	Tale stoccaggio potrà avvenire solamente nelle aree dedicate all'interno del capannone A, in quanto locale chiuso ed aspirato. La ditta nelle successive integrazioni ha adeguato il progetto
7	<p>la gestione delle acque all'interno del compendio deve essere la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> – scarico AMPP: in pubblica fognatura previo idoneo trattamento secondo le indicazioni di GAIA; – scarico AMD successive: dopo idoneo trattamento (da valutare in sede di approvazione in fase autorizzativa), in acque superficiali con i limiti che saranno stabiliti. Lo scarico dovrà essere posizionato a valle idrogeologica del campo pozzi di Albiano Magra e all'esterno della fascia di rispetto prevista dalle vigenti leggi; – altre tipologie di reflui di provenienza diversa dovranno essere smaltiti come rifiuti. 	Il nuovo Piano di Gestione delle acque meteoriche risponde alla prescrizione di cui sopra, salvo gli approfondimenti sulle condotte richiesti. Per le altre tipologie di reflui verrà prescritta la gestione come rifiuto.
8	in fase autorizzativa devono essere definite le opere/interventi necessari a prevenire gli allagamenti riscontrati nel sito impiantistico esistente..	Nel documento tecnico "Adeguamento funzionale dello stabilimento" di Ottobre 2018 rev 02 è prevista la costruzione di una barriera lungo il perimetro ovest dell'impianto di confine con il fosso Casilina. Tale barriera avrà un'altezza di 1 m sul piano di campagna ed è prevista di realizzarla da cronoprogramma nel secondo anno. Inoltre il progetto prevede un rifacimento dei piazzali con nuove pendenze idonee al nuovo assetto delle acque al fine di favorire il deflusso delle acque meteoriche. Si rileva infine che per ciò che attiene la prescrizione di VIA inerente le opere/interventi di mitigazione del rischio idraulico, l'Impresa ha dimostrato con specifica nota tecnica dell'1.3.2019, prot. 99073 (elaborato: A065-PD-TXT-001-C di Feb. 2019) che le mitigazioni da attuare per il rischio idraulico sono da ricondurre alla realizzazione di opere di tamponamento e/o rialzamento del muro esistente fino a contenere il livello di piena duecentennale fornito dall'Autorità di Bacino del Fiume Magra (TR 200=32,46 m slm). Poiché le quote medie del terreno dell'area dello stabilimento coinvolto da problematiche idrauliche (parte marginale solo nella porzione ad est dell'impianto) sono pari a 31,80 m slm, i muri

		dovranno avere un'altezza pari a circa 1-1,20 m in modo da garantire il franco di sicurezza.
--	--	--

L'adeguamento alle suddette prescrizioni è stato preso in esame nel quadro di sintesi indicato al capitolo 7 della Relazione Tecnica Rev 03 depositata dalla ditta, dove viene dato evidenza della corrispondenza del progetto presentato a quello per il quale è stata emessa pronuncia di VIA positiva anche in termini di quantitativi:

Capacità previste dal progetto di VIA

Linea di Lavorazione	Quantitativi annuali [t/a]	Quantitativi giornalieri [t/g]
Linea CSS	60'000	190
Linea RD	80'000	254
Rifiuti pericolosi	2000	7

4.2 Descrizione della domanda di AIA e del progetto come da elaborati agli atti per quanto attiene la matrice rifiuti

Domanda

La ditta chiede l'AIA per attività IPPC 5.3 lettera b) di cui all'Allegato 8 alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06. La suddetta attività attinente alla produzione di CSS.

Preme evidenziare che la maggior parte delle richieste effettuate dalla ditta nell'ambito dell'AIA rispecchiano la gestione attuale dell'impianto, oltre che tener conto di quanto emerso dalla procedura di VIA.

Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo si articola nelle linee di lavorazione di seguito descritte. Per quanto riguarda l'elenco dei rifiuti che l'Impresa chiede di gestire e relativi quantitativi si ritrova il dettaglio progettuale nella Tavola e planimetria presentate come integrazioni nella fase decisoria della Conferenza dei servizi.

- Linea produzione CSS

Le fasi di processo sono:

pesatura, scarico; triturazione, deferrizzazione, vagliatura, raffinazione e pressatura (vedi paragrafo 2.1.1 della Relazione Tecnica Rev 03).

Potenzialità, quantitativi e attività richiesta

La potenzialità massima annua di trattamento richiesta è pari a 60.000 t/anno e, considerato 310 giorni lavorativi all'anno, la potenzialità massima giornaliera di trattamento richiesta è pari a 190 t/g.

L'attività richiesta per la produzione di CSS è R13/R3, voci presente nell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06

Rifiuti in ingresso e in uscita

In ingresso alla linea di produzione CSS sono richieste varie tipologie di rifiuti tra cui CER 200301 (Rifiuto Urbano Indifferenziato) e CER 191212 (rifiuto secco prodotto dal trattamento meccanico dei rifiuti), ma anche dalle seguenti tipologie di rifiuto: CER 070213 (rifiuti plastici, prodotti dalla produzione, formulazione, fornitura ed uso di plastiche, gomme e fibre artificiali), CER 150101 (imballaggi di carta e cartone), CER 150102 (imballaggi in plastica), CER 150103 (imballaggi in legno), CER 150105 (imballaggi in materiali compositi), CER 150106 (imballaggi in materiali misti), CER 160119 (plastica, prodotta dallo smantellamento di veicoli fuori uso), CER 170201 (legno, prodotto da operazioni di costruzione demolizione), CER 170203 (plastica, prodotta da operazioni di costruzione demolizione), CER 190501 (parte di rifiuti urbani e simili non compostati, prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi), CER 191201 (carta e cartone, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti), CER 191204 (plastica e gomma, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti), CER 191210 (rifiuti combustibili, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti).

Nel caso del CSS in ingresso, è previsto che esso entri in impianto per subire trattamenti quali la raffinazione e la deferrizzazione e/o mera riduzione della pezzatura.

In uscita alla linea di produzione del CSS si verranno ad avere: CER 191210 (CSS), CER 191212 (materiale

secco lavorato di scarto), CER 191212 (frazione umida selezionata), CER 191202 (metalli ferrosi), CER 191203 (metalli non ferrosi). Il materiale CSS in uscita sarà conforme alla norma UNI15359 in classe 3 per il PCI, in classe 2 per i cloruri ed in classe 1 per il mercurio.

Viene richiesto di poter conferire in discarica parte del materiale in uscita dalla linea da identificarsi con CER 191212 cme scarto, nelle aliquote previste dalle BAT di settore.

L'eventuale sottovaglio con presenza di organico verrà inviato a biostabilizzazione.

Definizione degli stoccaggi

Stoccaggio in ingresso

All'interno dell'edificio A sono presenti due fosse per lo stoccaggio del rifiuto in ingresso (V1 e V2) di capacità complessiva pari a 1200 mc che corrisponde a circa 600 t (con densità del rifiuto pari a 0,5 t/mc). Lo stoccaggio istantaneo di 600 t era già presente negli atti della Provincia di Massa-Carrara. Tale stoccaggio consente una capacità di circa 3 gg. Il sistema di conferimento a fosse è stata una scelta tecnica di implementazione in impianto: pertanto non vengono effettuate operazioni di scarico a terra dei rifiuti in ingresso alla Linea di produzione CSS.

Eventuali percolati presenti all'interno delle fosse di conferimento possono essere convogliati, tramite un apposito sistema di raccolta, ad una vasca a tenuta il cui contenuto può essere periodicamente allontanato ed indirizzato ad impianti esterni di smaltimento autorizzati. Lungo il perimetro delle fosse è installato un sistema dotato di ugelli nebulizzatori di una soluzione acquosa additivata con sostanze profumate naturali a base di essenze vegetali, in modo da originare una "barriera" in grado di ostacolare la fuoriuscita di odori e l'eventuale ingresso di insetti nei momenti di apertura delle porte automatiche.

La ditta chiede anche lo stoccaggio in fossa in R13 e quindi di poter effettuare attività di stazione di trasferta sul rifiuto urbano.

Stoccaggio in uscita

I rifiuti in uscita verranno stoccati all'interno del capannone stesso, con esclusione di parte del CSS in balle e dei materiali metallici che verranno contenuti in appositi cassoni.

Gli stoccaggi istantanei richiesti in uscita sono pari a:

150 t di materiale CER 191212 e 191203 (metalli non ferrosi)

200 t di materiale CER 191212 (residuo secco sfuso o in balle);

350 t di materiale CER 191210 (CSS sfuso o in balle)

- Linee di valorizzazione del materiale proveniente dalle Raccolte differenziate e di rifiuti speciali non pericolosi

Potenzialità, quantitativi e attività richiesta

Complessivamente le linee di valorizzazione del materiale proveniente dalle raccolte differenziate e di rifiuti speciali non pericolosi sono definite per trattare 80.000 t/anno e 254 t/g (su 310 gg lavorativi) di rifiuti.

Delle 80.000 t/anno è prevista la seguente ripartizione:

- 50.000 t/anno all'interno del capannone B per quanto attiene la valorizzazione del materiale proveniente dalla raccolta differenziata, per lo più svolta con modalità porta a porta.;

- 30.000 t/anno all'interno del capannone C per la valorizzazione dei rifiuti speciali non pericolosi, assimilabili agli urbani (dei 30.000 t/anno, 10.000 t/anno sono rifiuti ingombranti).

Sono richieste le seguenti voci di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06: R13/R12 e R13/R12/R3.

Si tratta quindi di messa in riserva con eventuale selezione, cernita e riduzione volumetrica (R13/R12) senza produzione di materia prima seconda e, con esclusivo riferimento ai rifiuti cellulosici, messa in riserva con selezione, cernita, riduzione volumetrica e pressatura con produzione di materia prima secondaria (R13/R12/R3).

L'attività R3 è richiesta per i CER 150101, 191201 e 200101 allo scopo di trasformare detti rifiuti in materiale che cessa la qualifica di rifiuto avente le specifiche richieste dalle normative tecniche di riferimento (in particolare UNI EN 643:2014 1.01 Carta 1.01 Cartone).

Il deposito temporaneo del MPS prodotto dalla linea RD per il materiale cellulosico richiesto è pari a 200 t e verrà effettuato al riparo dagli agenti atmosferici tramite l'utilizzo di teli impermeabili.

Gli altri rifiuti, quali ad esempio plastica, metalli, alluminio subiscono attività R12 e R13 e vengono quindi conferiti ad idonei impianti per ulteriori fasi di recupero e di riutilizzo.

La Linea di valorizzazione della RD, interna all'edificio B è costituita dalle seguenti sezioni:

- alimentazione e vagliatura;
- selezione, valorizzazione;
- riduzione volumetrica.

Vedi descrizione paragrafo 2.2.1 della Relazione Tecnica Rev 03

Tenuto conto che i rifiuti in ingresso hanno diverse caratteristiche fisiche e merceologiche, il trattamento degli stessi all'interno dell'impianto viene effettuato in due distinte fasi:

⌚ eventuale fase di pre-cernita a terra con l'impiego di gru semovente munita di idonea attrezzatura. In questa fase risulta compreso anche l'eventuale disimballo dei rifiuti presso legati;

⌚ fase di selezione con l'impiego dell'impianto tecnologico.

All'interno del capannone C verrà svolta attività di cernita di materiali recuperabili.

Rifiuti in ingresso

Vengono richiesti i seguenti rifiuti:

- rifiuti cellulosici CER 150101 (imballaggi di carta e cartone) , CER 191201 (carta e cartone, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti) e CER 200101 (carta e cartone da raccolta differenziata);

- imballaggi misti CER 030307 (scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone), CER 030308 (scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati), CER 150106 (imballaggi in materiali misti);

- plastiche e multimateriale leggero CER 020104 (rifiuti plastici prodotti da agricoltura), CER 070213 (rifiuti plastici, prodotti dalla produzione, formulazione, fornitura ed uso di plastiche, gomme e fibre artificiali), CER 150102 (imballaggi in plastica), CER 160119 (plastica dallo smantellamento di veicoli fuori uso), CER 170203 (plastica, prodotta da operazione di costruzione e demolizione), CER 191204 (plastica e gomma, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti), CER 200139 (plastica da raccolta differenziata).

Definizione degli stoccaggi istantanei

Per quanto riguarda i materiali prodotti dalla valorizzazione delle RD ed il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi viene richiesto uno stoccaggio istantaneo di 1300 t di cui 500 t interne al Capannone B e 800 t sui piazzali esterni.

- Altre modalità di valorizzazione e gestione di altri rifiuti

Oltre alle attività di recupero rifiuti con selezione e riduzione volumetrica di rifiuti provenienti dal ciclo della Raccolta Differenziata (Linea di produzione ubicata all'interno dell'Edificio B) e alle attività di produzione del CSS a partire da RSU e altri rifiuti speciali potenzialmente caratterizzati da elevato potere calorifico (Linea di produzione ubicata all'interno dell'Edificio A), il progetto prevede che l'impianto in esame gestisca ulteriori tipologie di rifiuto speciale non pericoloso da sottoporre, a seconda della loro tipologia, ad operazioni di cernita manuale e/o raggruppamento per tipologie omogenee e/o riduzione volumetrica e/o stoccaggio. Infine, in impianto vengono conferiti modesti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi che vengono semplicemente stoccati, all'interno del capannone C.

Rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi

Nella linea di valorizzazione del Capannone B è previsto di trattare/valorizzare anche rifiuti metallici come gli imballaggi o parti di questi. Talvolta tali rifiuti entrano come imballaggi misti (in quanto raccolti insieme a plastica e lattine e contengono anche l'alluminio e il CER 15.01.04) e dalla valorizzazione si generano tipologie omogenee in uscita come CER 191202 e 191203.

Nel Capannone C i rifiuti metallici sono il risultato del trattamento ai fini del recupero di tutti i materiali in ingresso misti.

Quindi il CER 191202 è previsto in uscita dalla Linea di produzione del CSS e in ingresso al capannone B per un'ulteriore valorizzazione prima del recupero. Pertanto nel capannone B il CER 19.12.02 e il CER 19.12.03 sono in ingresso all'impianto tecnologico di RD per la valorizzazione, proveniente sia dalle lavorazioni interne, sia da impianti terzi, che lo producono, ma non hanno la possibilità di valorizzarlo ai fini

del reale recupero delle frazioni che lo compongono (maggiormente Acciaio, Alluminio altri metalli non ferrosi).

Rifiuti ingombranti

Il conferimento dei rifiuti da sottoporre a selezione meccanica e/o manuale e a riduzione volumetrica viene effettuato all'interno del capannone C. La riduzione volumetrica viene effettuata per mezzo di un trituratore mobile posto all'interno dell'edificio C

RAEE

Il progetto prevede che i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) di cui ai codici CER 160214 e 200136 vengano ricevuti dall'impianto e raggruppati omogeneamente all'interno di cassoni forniti dal Consorzio prima del loro successivo conferimento finale ad impianti di trattamento e recupero.

Attività richiesta R13/R12

Altri rifiuti

Si tratta, in massima parte, di assorbenti tessili (CER 040108, 0040109, 150105, 150109, 150203, 200110, 200111), isolanti (CER 170604), materiali metallici (CER 020110, 120101, 120113, 120115, 120121, 160117, 160118, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 170411, 191203, 200140), materiali vetrosi (CER 101103, 101112, 150107, 160120, 170202, 191205, 200102), pneumatici fuori uso (CER 160103, 160112, 160122), rifiuti misti (CER 010413, 170101, 170102, 170103, 170504, 170802, 170904, 191209, 191302, 200303), ecc.

Si tratta quindi di rifiuti speciali non pericolosi non direttamente avviati alle linee di produzione CSS e valorizzazione RD, né indirettamente avviati alla linea di produzione CSS a seguito di cernita e/o riduzione volumetrica, che sono stoccati in corrispondenza delle aree esterne di pertinenza dell'impianto. Il progetto prevede che il materiale venga conferito in impianto in cassoni, bilici o piccoli mezzi di trasporto, venga rovesciato a terra, verificato visivamente dagli operatori, pulito, separato da frazioni recuperabili per la produzione CSS, e infine raggruppati e stoccati in gruppi omogenei per le rimanenti frazioni recuperabili, per lo più all'interno di cassoni chiusi o sotto tettoie.

Per verifica visiva si intende controllare se quanto dichiarato dal produttore nella documentazione presentata all'accettazione corrisponda a quanto conferito.

La pulizia consiste nella rimozione di corpi estranei da avviarsi a recupero o a smaltimento.

Per quanto attiene i rifiuti classificati con i seguenti codici CER 160306 (rifiuti organici non pericolosi) CER 020106 (feci animali, urine e letame), CER 190801 (vaglio) verranno stoccati in cassoni ermetici all'interno di capannoni chiusi: CER 160306 e 190801 all'interno del capannone A e CER 020106 all'interno del capannone B.

- Rifiuti pericolosi

I rifiuti speciali pericolosi saranno sottoposti solo a stoccaggio in impianto e in virtù degli spazi futuri disponibili e viene richiesta una capacità produttiva pari a 2.000 t/anno, 6 t/g e 125 t istantanee

- Dettaglio sul Capannone C

Ricapitolando le attività previste per il capannone C sono due e avverranno separatamente grazie ad un muro divisore che divide l'area interna al capannone in due porzioni 70/30 con accessi indipendenti.

Nella parte minore avverrà l'attività di stoccaggio dei CER pericolosi (2000 t/anno).

Nella parte maggiore vengono svolte le attività riguardanti i rifiuti non pericolosi per un totale di 30.000 t/anno di cui 10.000 t/anno di rifiuti ingombranti.

Le attività previste nella porzione maggiore sono la selezione e la riduzione volumetrica dei rifiuti; all'interno del capannone opereranno macchinari meccanici con ragno/pinza per la selezione e il carico del trituratore, come descritto nella relazione tecnica.

4. 3 Descrizione del progetto come da elaborati agli atti per quanto attiene la matrice emissioni in atmosfera

I presidi ambientali inerenti le emissioni in atmosfera sono stati progettati come richiesto nella pronuncia di compatibilità ambientale. I progetti sono riconducibili agli elaborati 024 Progetto impianto di aspirazione _capannone A e 025 Progetto impianto di aspirazione _capannone Be C.

Il capannone A ed il capannone B vengono mantenuti in depressione da due sistemi di aspirazione che convogliano l'aria interna a due distinti impianti di abbattimento a monte dell'emissione in atmosfera.

- Capannone A

In ottica di massima cautela e protezione ambientale nel corso della procedura di VIA è stato sviluppato e approvato un progetto per il contenimento delle emissioni atmosferiche (e in particolare degli odori potenziali derivanti dalle lavorazioni effettuate nel capannone A).

Al fine di minimizzare l'impatto sulla molestia olfattiva è stato infatti previsto di realizzare il biofiltro di trattamento delle arie del capannone A in configurazione convogliata e con espulsione dell'effluente tramite camino. Questa approccio permette di minimizzare l'impatto sulle aree circostanti. Ciò è stato dimostrato in specifico studio diffusionale allegato in prima istanza.

L'impianto di aspirazione e trattamento dell'aria dal capannone A sarà costituito dalle seguenti sezioni:

- cappe e prese di aspirazione (Il sistema generale di aspirazione del capannone A nello stato di progetto prevede le seguenti captazioni sia localizzate che diffuse: cappe localizzate di aspirazione macchinari di produzione, aspirazione generale del fabbricato, nuovo sistema di depressione dei portoni)

- linea di convogliamento aria;

- filtro a maniche

- ventilatore estrattore;

- scrubber (La linea di trattamento del capannone "A" prevede il lavaggio dell'aria esausta tramite uno scrubber a doppio stadio realizzato in una sola colonna: il primo lavaggio viene effettuato con ipoclorito di sodio, il secondo con acqua.)

- biofiltro (La configurazione del biofiltro proposta è modulare e con aspirazione e mandata collettata da tubazione e poi con espulsione dell'aeriforme attraverso un camino)

- camino.

L'impianto avrà una portata di 70.000 Nmc/h.

I valori di emissione presunti che saranno raggiunti con le installazioni impiantistiche descritte saranno oggetto di collaudo nel periodo di "marcia controllata" degli impianti; per raggiungere il regime ottimale di funzionamento del biofiltro è previsto un tempo di circa 30 giorni dalla messa in marcia. I valori delle emissioni saranno controllati mediante prelievo periodico a monte ed a valle dei sistemi di abbattimento ed analizzati secondo le normative previste.

Viene proposto per l'emissione EN1 del Capannone A il limite per gli odori pari a 300 UO/m³

L'Impresa propone il limite per le polveri pari a 5 mg/Nmc in linea con le BAT Conclusion per l'attività IPPC 5.3 che prevedono 2-5 mg/Nmc.

- Capannone B

Il sistema di trattamento dell'aria aspirata dal capannone B è finalizzato all'abbattimento delle polveri ed è costituito da un separatore gravitazionale, da un filtro a maniche da due ventilatori (a monte e a valle del separatore gravitazionale) e da un camino dedicato.

L'impianto di aspirazione avrà una portata di 18.000 Nmc/h

L'Impresa inserisce nel quadro emissivo il limite per le polveri pari a 5 mg/Nmc in linea con le BAT Conclusion per l'attività IPPC 5.3 che prevedono 2-5 mg/Nmc

- Capannone C

Il sistema di aspirazione del capannone C è necessario al funzionamento dell'impianto di triturazione installato e che quindi prevede una linea di aspirazione, trattamento a mezzo filtro a maniche ed un camino di espulsione dell'aeriforme.

L'impianto di aspirazione avrà una portata di circa 28.000 Nmc/h

L'Impresa inserisce nel quadro emissivo il limite per le polveri pari a 5 mg/Nmc in linea con le BAT Conclusion per l'attività IPPC 5.3 che prevedono 2-5 mg/Nmc

4. 4 Descrizione del progetto come da elaborati agli atti per quanto attiene le emissioni liquide (scarichi idrici)

Le tipologie di acque reflue presenti in impianto nella configurazione di progetto sono le seguenti:

- Acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne (piazzali) e coperture;
- Acque reflue provenienti dai servizi igienici;
- Scarico dello scrubber ed eventuale scarico del biofiltro;

Si riporta di seguito la descrizione delle modalità di gestione previste per ciascuna tipologia di afflusso idrico.

Acque meteoriche di dilavamento

La Ditta dopo le proposte di gestione delle acque meteoriche effettuate in fase istruttoria alla Conferenza dei servizi, ha presentato un nuovo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento con nota del 30.01.2019 acquisito agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 4.02.2019 protocollo n. 52979, integrato successivamente a mezzo della nota prot. Costa n. 46 dell'1/3/2019 (prot. Regione 101146 del 4/3/2019).

Attualmente le acque meteoriche dilavanti i piazzali dell'impianto sono intercettate mediante opere di captazione superficiale (griglie, caditoie ecc.), collettate mediante condotte interrate fino all'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (di seguito AMPP) e recapitate in pubblica fognatura.

Obiettivo del progetto è quello di individuare una soluzione impiantistica per la separazione delle acque meteoriche di prima pioggia da quelle di seconda pioggia (di seguito AMSP); le prime continueranno ad essere recapitate nei limiti previsti all'Allegato 5 alla Parte III del D.lgs. 152/06 con riferimento alla Tabella 3 per il recapito in pubblica fognatura, così come lo sono attualmente (dopo apposito trattamento depurativo) nella pubblica fognatura gestita da GAIA SpA mentre, le seconde, saranno oggetto di specifico trattamento depurativo e, successivamente, scaricate a valle del campo pozzi e all'esterno della relativa area di rispetto, entro i limiti di concentrazione degli inquinanti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs.152/2006 e smi per il recapito non in pubblica fognatura.

Anche per le acque meteoriche di seconda pioggia è stato previsto il trattamento in quanto non è stato possibile escluderne la contaminazione con riferimento ai limiti previsti dalla normativa per lo scarico in acque superficiali. I dati a disposizione dimostrano la necessità di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia per lo scarico in acque superficiali.

La rete di drenaggio raccoglie le acque dei piazzali in oggetto e convogliate al pozzetto ripartitore.

Da qui le acque di prima pioggia vengono convogliate ed accumulate in una vasca e successivamente sollevate mediante gruppo di elettropompe fino alla fognatura gestita da GAIA Spa (opere esistenti).

Nella configurazione dell'impianto esistente, è installato un misuratore di portata per la contabilizzazione della quantità delle acque di prima pioggia scaricate nella pubblica fognatura.

Quando la vasca di prima pioggia sarà piena una valvola a galleggiante la disconnetterà dal sistema ed entrerà in funzione lo stramazzo del pozzetto derivatore che alimenta la linea delle acque di seconda pioggia.

Lo schema di processo di cui al progetto per la gestione delle acque meteoriche dilavanti di seconda pioggia prevede un trattamento in continuo. Per le acque di seconda pioggia il Piano prevede due bacini distinti di trattamento (completamente di nuova realizzazione: uno di dissabbiatura e uno di separazione oli munito di dispositivo di scarico con otturatore a galleggiante in Acciaio Inox e Filtri a Pacchi Lamellari o filtri a Coalescenza.

E' previsto un pozzetto campionatore P4 a valle del trattamento delle acque di seconda pioggia.

L'inquinamento prodotto dal dilavamento delle acque meteoriche è dovuto essenzialmente alla presenza di sabbia, limo e oli minerali leggeri non emulsionati.

Le superfici interessate dalle precipitazioni meteoriche devono essere opportunamente predisposte per favorire il convogliamento delle acque meteoriche in un unico punto in cui verrà posizionato il dissabbiatore. Le acque di seconda pioggia iniziano il trattamento nella sezione di dissabbiatura per un tempo idoneo a consentire la separazione dalle sostanze sedimentabili.

Le acque così pretrattate vengono avviate alla sezione di disoleazione, dove subiscono una flottazione delle sostanze leggere. Per le acque di scarico che devono rientrare nei limiti di accettabilità previsti dal Dlgs. n.152/06, scarico in acque superficiali, viene impiegato il filtro a coalescenza o a pacchi lamellari.

Con questo sistema le micro-particelle di olio aderiscono ad un particolare materiale coalescente (effetto di assorbimento) e, dopo essersi unite fra loro, aumentano la loro dimensione (effetto di coalescenza), e quindi ne viene favorita la flottazione in superficie.

Lo scarico del disoleatore viene automaticamente chiuso da un otturatore a galleggiante in Acciaio Inox per impedire la fuoriuscita dell'olio quando quest'ultimo arriva ad un determinato livello nella camera di raccolta.

Le dimensioni dei comparti sono riportate negli elaborati grafici a corredo del progetto.

In fase di esercizio dell'impianto, sulla base dell'efficienza del trattamento depurativo proposto e di eventuali variazioni del carico inquinante, l'impianto di trattamento potrà essere a tale scopo integrato con un ulteriore comparto di filtrazione (filtri su sabbia/carbone) e/o di disinfezione non previsti in questa fase.

Il Piano fa presente che, al fine di limitare il carico inquinante delle acque meteoriche di seconda pioggia e, quindi, la necessità di ulteriori trattamenti non previsti in questa fase, occorre ove possibile limitare gli stoccaggi all'esterno e/o prevedere la loro copertura mediante tettoie.

Le acque dilavanti di seconda pioggia trattate sono dunque collettate mediante nuovo impianto fognario a gravità fino al sollevamento meccanico e, mediante condotta di mandata in pressione, al recapito finale ubicato in via Molinetti in loc. Albiano Magra.

Il Piano prevede due soluzioni possibili per raggiungere il recettore finale. Il ricettore finale può essere raggiunto tramite condotta interrata DN 400 mm esistente su Via Molinetti, o in alternativa, il recapito finale può essere raggiunto, attraverso il prolungamento dello scarico lungo la via Molinetti fino al collettore esistente DN 1600.

Per la gestione di eventi meteorici intensi, è prevista la realizzazione di un bypass idraulico che consente di bypassare, all'occorrenza, l'impianto di trattamento della AMSP.

Il tracciato della condotta di scarico per le seconde piogge è stato individuato minimizzando il percorso complessivo e gli impatti sulle aree produttive contermini e le principali infrastrutture viarie al fine di rendere l'opera compatibile da un punto di vista ambientale e socio-economico; tale approccio ha altresì consentito di definire un progetto immediatamente cantierabile in base agli accordi sottoscritti con i proprietari delle aree asservite dall'impianto fognario in argomento.

Al fine di indicare i tempi certi per la realizzazione dell'opera di adduzione delle acque meteoriche di seconda pioggia è stato redatto un cronoprogramma dei lavori a corredo del progetto definitivo. Tale tempistica decorrerà dalla data dell'immissione in possesso delle aree suddette, al fine di compiere le attività propedeutiche all'inizio effettivo dei lavori (censimento e ricognizione dei sotto servizi esistenti, valutazione del rischio di rinvenimento di ordigni bellici ecc). Il cronoprogramma dei lavori prevede circa 60 gg per l'esecuzione dei lavori propriamente detti ed in assenza di cause imprevedibili non ascrivibili al proponente oltre a circa 30 gg per l'avviamento ed il collaudo degli impianti.

Riassumendo la gestione delle acque meteoriche prevede:

- 1) pozzetto "0" esistente di ripartizione tra linea AMPP e linea AMSP;
- 2) accumulo e trattamento AMPP e scarico in pubblica fognatura gestita da GAIA Spa;
- 3) pozzetto di campionamento prime piogge a valle del trattamento
- 4) trattamento acque di 2° pioggia per eventi ordinari con intensità di pioggia entro i 47.50 mm/h
- 5) pozzetto di campionamento seconde piogge a valle del trattamento (P4)
- 6) pozzetto partitore tra linea 2° pioggia (eventi ordinari) e 2° pioggia (eventi straordinari);
- 7) stazione di sollevamento e condotta di mandata in progetto per lo scarico nella condotta esistente DN 400 mm su Via Molinetti o, attraverso il prolungamento dello scarico lungo la via Molinetti, nel collettore esistente DN 1600 mm.

Acque reflue provenienti dai servizi igienici

Gli scarichi neri vengono inviati in fognatura.

Scarico dello scrubber ed eventuale scarico del biofiltro

Lo scrubber previsto in progetto lavorerà esclusivamente ad acqua e a ciclo chiuso. I minimi (e discontinui) apporti idrici correlati allo spurgo saranno recapitati all'interno della medesima vasca da 30 m³ atta al contenimento anche delle acque di dilavamento del biofiltro. Non si prevede l'attivazione di alcun by-pass per dette acque che, pertanto, verranno accumulate e interamente gestite in regime di rifiuto.

4.5 BAT proposte

Come richiesto dalla Conferenza l'Impresa ha effettuato la valutazione delle le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) descritte nel DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. A tal proposito la ditta ha predisposto specifico elaborato

(Documento BAT.BAT AEL Rev 01). L'elaborato presentato evidenzia l'adeguamento ai BAT AEL, ma risulta ridondante per aver preso in considerazione aspetti non pertinenti con il tipo di impianto.

Quanto previsto dalle BAT Conclusion per la matrice scarichi non si applica in quanto l'impianto in questione presenta solo acque meteoriche di dilavamento.

4.6 PmeC proposto

La ditta, in conformità a quanto richiesto nella riunione della Conferenza dei servizi del 14.12.2018 ha presentato la revisione 3 del PmeC che è stato adeguato prevedendo le frequenze di campionamento di cui alle BAT Conclusion.

4.7 Impatto acustico

L'impianto è ubicato in Via Casalina, 11, Albiano Magra MS e secondo quanto previsto dal PCCA del comune di AULLA all'intero isolato costituito dall'area industriale è stata assegnata Classe VI (Area esclusivamente industriale) con limite di immissione diurno pari a 70 dB(A) e notturno pari a 70 dB(A) mentre le aree limitrofe ricettore compreso, per una fascia cuscinetto di circa 100 m, sono state collocate in Classe V (Area prevalentemente industriale).

E' stata confermata, in prima istanza, la valutazione del 2012 e quindi confermata la compatibilità rispetto ai recettori considerati.

La ditta ha riproposto la valutazione modificata come da elaborato 007_Elaborato Tecnico 3.3 VIAC_2018 rev 01 e successivamente integrata con i certificati di taratura fonometri, che ha tenuto conto delle richieste di ARPAT emesse nelle riunioni della Conferenza dei servizi del 19 Luglio e del 20 Settembre 2018.

4.8 Cantierizzazione e crono - programma degli interventi

Si riporta la Tabella proposta dalla ditta nella risposta alla Conferenza in rev 02, approvata in sede di riunione della Conferenza dei servizi del 26.02.2019, da cui emergono i tempi e i presidi ambientali presenti durante la realizzazione delle opere di adeguamento e miglioramento degli stessi:

<i>FASE</i>	Periodo esercizio	Presidi ambientali attivi	Periodo adeguamento	Presidi ambientali ed interventi
Fase 1	Dal mese 1 al mese 12	Capannone A: aspirazione carico ridotto con Filtro a maniche e scrubber. Capannone B: stato di fatto. Capannone C: non operativo Piazzale: stato di fatto.	Entro 12 mesi	Tettoia piazzale copertura rifiuti Gestione delle acque interne e scarichi acque. Potenziamento impianto aspirazione capannone A
Fase 2	Dal mese 13 al mese 24	Capannone A: aspirazione potenziata con filtro a maniche e scrubber. Capannone B: stato di fatto. Capannone C: non operativo Piazzale: tettoie e scarichi idrici adeguati	Entro 24 mesi	Impianto Biofiltrazione Ristrutturazione capanne C Linea aspirazione C
Fase 3	Dal mese 25 al mese 36	Capannone A: aspirazione potenziata con filtro maniche, scrubber e biofiltro. Capannone B: stato di fatto. Capannone C: ristrutturato ed aspirazione e filtro a maniche. Piazzale: tettoie e scarichi idrici adeguati.	Entro 36 mesi	Linea Aspirazione B

La sopra riportata Tabella dal punto di vista degli interventi da realizzare, va integrata con quanto previsto per la mitigazione del rischio idraulico ossia: realizzazione di opere di tamponamento e/o rialzamento del muro esistente fino a contenere il livello di piena duecentennale fornito dell'Autorità di Bacino del Fiume Magra (TR 200=32,46 m slm). Poiché le quote medie del terreno dell'area dello stabilimento coinvolto da problematiche idrauliche (parte marginale solo nella porzione ad est dell'impianto) sono pari a 31,80 m slm, i muri dovranno avere un'altezza pari a circa 1-1,20 m

in modo da garantire il franco di sicurezza. Tale mitigazione è previsto di realizzarla da cronoprogramma nel secondo anno (Fase 2).

5. RILASCIO AIA

Vista la documentazione depositata dal proponente,

considerati gli esiti delle riunioni delle sedute della Conferenza dei servizi che si sono succedute nel tempo, descritti nella presente istruttoria e per i quali si richiamano i contenuti dei verbali depositati agli atti,

si rilascia a favore dell'Impresa Costa Mauro S.r.l. (C.F. 01074790112, numero REA MS – 109790), con sede legale in Loc. Cerri in Comune di Follo (SP) e sede operativa in Via Casilina n.11, in Comune di Aulla, Loc. Albiano Magra, ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per lo stabilimento ubicato nel Comune di Aulla Loc. Albiano Magra (sede operativa), data la presenza dell'attività IPPC 5.3 lettera b) di cui all'Allegato 8 alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.

L'AIA viene rilasciata con le prescrizioni e condizioni emerse in sede di istruttoria durante i lavori della Conferenza dei servizi, ratificate nelle ultime sedute decisorie del 26.02.2019, del 4.04.2019 e del 9.07.2019.

Le prescrizioni si definiscono per singola matrice ambientale e per tipologia nei paragrafi che seguono.

L'AIA definisce l'attività nella fase transitoria e a regime.

5.1 Prescrizioni e disposizioni generali

1) L'Impresa Costa Mauro S.r.l prima di dare attuazione alla gestione a regime prevista dal presente provvedimento deve realizzare tutti i presidi ambientali di cui al progetto approvato dalla Conferenza dei servizi con riferimento alla gestione delle acque meteoriche e mitigazione del rischio idraulico, agli impianti di abbattimento per le emissioni in atmosfera, alle tettoie. I presidi ambientali devono essere realizzati secondo le tempistiche approvate dalla Conferenza dei servizi e indicate nell'Elaborato denominato Relazione Tecnica Rev 03 nonché al paragrafo 4.8 del presente documento.

I presidi ambientali da realizzare sono schematizzati, in ordine di intervento temporale, nella Tabella riportata nel paragrafo 4.8 e precisamente: Tettoia piazzale copertura rifiuti, Gestione delle acque interne e scarichi acque e potenziamento impianto aspirazione capannone A (fase1), Impianto Biofiltrazione capannone A, Ristrutturazione Capannone C, Linea aspirazione e relativo sistema abbattimento capannone C e mitigazione rischio idraulico (fase 2) , Linea aspirazione e relativo sistema abbattimento capannone B (fase 3).

2) Nella fase transitoria la gestione deve avvenire come da stato attuale descritto nel presente documento e quindi in conformità al Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n.8582 del 1.06.2018 che di fatto rimanda all'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 rilasciata dalla Provincia di Massa - Carrara.

Con riferimento alla matrice scarichi idrici la fase transitoria è rappresentata dall'arco temporale necessario affinché siano conclusi e realizzati tutti gli interventi previsti nel nuovo Piano di gestione trasmesso con nota del 30/01/2019 acquisito agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 4/02/2019 protocollo n. 52979, integrato a mezzo della nota prot. Costa n. 46 dell'1/3/2019 (prot. Regione 101146 del 4/3/2019). Di fatto, in forza di quanto emerso nei lavori della Conferenza dei servizi decisoria, la fase transitoria per gli scarichi idrici è pari a 90 giorni dal rilascio dell'AIA (ai quali potranno essere aggiunti ulteriori 90 giorni in caso di proroga, per l'acquisizione delle aree per motivi non imputabili all'impresa)- vedi paragrafo 5.4.

Gli interventi previsti nel nuovo Piano di gestione delle acque meteoriche dovranno essere conclusi nei primi 90 giorni (ai quali potranno essere aggiunti ulteriori 90 giorni in caso di proroga, per l'acquisizione delle aree per motivi non imputabili all'impresa) - vedi paragrafo 5.4 - nell'ambito dei 12 mesi decorrenti dalla data di rilascio dell'AIA, come da cronoprogramma riferito alla realizzazione dei presidi ambientali richiesti per l'AIA approvato in sede di riunione della Conferenza dei servizi del 26.2.2019.

Nella fase transitoria per l'adeguamento della gestione delle acque meteoriche di dilavamento, la gestione delle acque deve avvenire conformemente a quanto stabilito e prescritto nelle determinazioni dirigenziali della Provincia di Massa-Carrara n. 8850/2003 e n.8766/2005 e successive modifiche e integrazioni, prorogate con Determinazione della medesima Provincia n.2428/2016 e successiva nota prot. n.3.212 dell'1/03/2017 e sulla scorta dei seguenti Decreti Dirigenziali emessi dalla Regione Toscana:

n. 17103 del 29.10.2018 ;

n. 20333 del 19.12.2018;

n. 777 del 24.01.2019;

n.1960 del 18.02.2019;

n. 3432 del 13.03.2019;

n. 5605 del 12.04.2019

n. 7369 del 14.05.2019;

n. 10720 del 28.06.2019

e secondo quanto indicato al paragrafo 5.4 del presente Documento.

Nella fase transitoria necessaria per realizzare gli interventi di cui al Piano di gestione delle acque meteoriche, la gestione delle attività nei piazzali deve rispettare il progetto depositato dall'Impresa il 24/09/2018 così come integrato con documentazione depositata dall'Impresa con loro prot. 224 del 29.11.2018 e acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 546380 del 30.11.2018, al fine di ridurre le acque meteoriche dilavanti contaminate alle sole acque meteoriche di prima pioggia (vedi paragrafo 5.4 del presente Documento).

3) Si dà atto che nella fase transitoria l'attività all'interno del Capannone A deve avvenire sotto la soglia delle 75 t/g, l'attività effettuata nel capannone B è la lavorazione con impianto tecnologico di carta e cartone, la selezione e pressatura di plastiche, metalli ed imballaggi misti per la valorizzazione e l'avvio a recupero, mentre il capannone C è inattivo.

4) L'Impresa può chiedere di incrementare l'attività come da progetto AIA per step a condizione che l'attività di cui si chiede l'incremento sia coperta da tutti i presidi ambientali necessari per la mitigazione degli impatti ambientali. A tale scopo l'Impresa deve effettuare specifica richiesta al Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana e per conoscenza ad ARPAT, ASL e Comune corredata da una Relazione che dia evidenza dei presidi ambientali attivi, al fine di ottenere il relativo nullaosta.

5) Come previsto all'art. 29 decies comma 1 del D.Lgs. 152/06, l'Impresa prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne deve dare comunicazione all'autorità competente. La comunicazione di cui sopra si riferisce sia all'attuazione dell'AIA per la fase transitoria che per la fase a regime.

Con riferimento alla fase transitoria l'impresa deve dare comunicazione agli Enti interessati dell'inizio dei lavori per la realizzazione dei presidi ambientali. Le fasi di cantiere si dovranno svolgere senza che vi sia interferenza con l'attività di gestione rifiuti e garantendo i presidi ambientali previsti nel presente provvedimento per la fase transitoria.

Conclusa la realizzazione dei presidi ambientali e messe in atto tutte le prescrizioni definite nell'AIA, l'Impresa ne deve dare comunicazione a tutti gli Enti Interessati oltre che alla Regione Toscana. Dall'invio dell'ultima comunicazione di conclusione della fase 3 (vedi Tabella di cui paragrafo 4.8), può avere inizio l'esercizio nella fase a regime.

6) Durante la realizzazione dei presidi ambientali l'Impresa deve adottare tutti i necessari accorgimenti ai fini di limitare il più possibile il disturbo delle popolazioni limitrofe e di mitigare gli impatti ambientali. Si richiama a tal proposito il resoconto di cui alla Tabella riportata nel paragrafo 4.8 del presente documento che definisce i presidi ambientali in essere nelle varie fasi.

In fase di realizzazione dei presidi ambientali (cantierizzazione) l'Impresa deve presentare (ad ARPAT, Azienda USL, Comune e Regione Toscana) unitamente alla comunicazione di inizio lavori, una relazione tecnica ambientale contenente la valutazione di impatto acustico relativo alle opere di costruzione dei presidi ambientali.

7) L'attività autorizzata con il presente provvedimento è subordinata all'ottenimento del certificato di prevenzione antincendio e al rispetto delle prescrizioni dettate dai Vigili del Fuoco. Si richiama a tal proposito la Circolare Ministeriale prot. 0001121.21-01-2019 con la quale sono state emanate le "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" che ha carattere prescrittivo e alla quale si rimanda integralmente.

8) L'Impresa deve adottare metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (punto 7 Sistema produttivo – aziende insalubri delle direttive 1.5.2. del Documento di integrazione alla VEA (Valutazione Effetti Ambientali) approvato con delibera del Consiglio comunale di Aulla n. 52 del 14.12.2011.

9) il progetto delle tettoie da realizzare è quello approvato in sede di riunione della Conferenza dei servizi del 4.4.2019, come da elaborati acquisiti agli atti in data 2.04.2019 con prot. Reg.145535 (Disegno n. 1 del 28.03.2019).

11) L'Impresa, prima e dopo la messa in esercizio dei presidi ambientali previsti, dovrà effettuare prelievi e determinazioni olfattometriche nelle diverse sezioni dell'impianto con l'obiettivo di verificare l'efficacia delle soluzioni impiantistiche adottate e ottenere informazioni maggiormente rappresentative circa i carichi odorigeni tipici e stimare l'impatto ai recettori. A tal fine l'Impresa deve elaborare un protocollo d'intervento (modalità, tempi ecc..) per le suddette indagini da trasmettere entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, ad ARPAT, Azienda USL e per conoscenza alla Regione Toscana per la relativa valutazione

12) Si ricorda che:

- ai sensi dell'art. 29 octies " *Rinnovo e riesame*" comma 1 del D.Lgs. 152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014), l'autorità competente è tenuta al periodico riesame dell'AIA;
- ai sensi dell'art 29 octies " *Rinnovo e riesame*" comma 2 del D.Lgs. 152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014) il riesame tiene conto di tutte le conclusioni sulle BAT, nuove o aggiornate, applicabili all'installazione e adottate da quando l'autorizzazione è stata concessa o da ultimo riesaminata, nonché di eventuali nuovi elementi che possano condizionare l'esercizio dell'installazione;
- ai sensi dell'art 29 octies " *Rinnovo e riesame*" comma 3 e comma 9 del D.Lgs. 152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014), per l'installazione in oggetto, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso: quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- ai sensi dell'art. 29 nonies, del D. Lgs. 152/06 " *Modifica degli impianti o variazioni del gestore*", la ditta è tenuta a comunicare al al Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana le modifiche progettate dell'impianto corredate dalla necessaria documentazione, ai fini della valutazione per l'eventuale aggiornamento dell'A.I.A.;

Si stabilisce che nel caso di riesame ai sensi dell'art. 29 octies comma 3 del D.Lgs.152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014), sia la ditta ad attivarsi presentando, entro e non oltre 150 giorni prima dallo scadere dei 12 anni, specifica richiesta da depositare all'Autorità competente e agli Enti interessati a mezzo SUAP del Comune di Aulla;

Si dà atto che ai sensi dell'art. 1 comma 2 del DM 26 Maggio 2016 n. 142, le garanzie finanziarie prestate ai sensi dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06 comma 11 lettera g), coprono l'eventuale obbligo di prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29 sexies comma 9 septies del D.Lgs. 152/06;

Si stabilisce che Costa Mauro S.r.l. provveda:

- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06 comma 11 lettera g), ad adeguare l'attuale polizza fideiussoria per l'importo complessivo pari a € 1.058.728, garantendone la copertura per la validità del presente provvedimento + 2 anni (14 anni). A tale adeguamento l'Impresa deve provvedere entro e non oltre 30 giorni dal rilascio dell'AIA pena revoca dell'AIA stessa, salvo eventuale richiesta di proroga debitamente motivata.

Si dà atto che l'importo della polizza è stato definito con le modalità previste dalla D.G.R. n°535 del 1 Luglio 2013 modificata con DGRT 9 Settembre 2013, entro 15 giorni dal rilascio dell'AIA.

Si precisa che la scadenza dei 12 anni ai fini del riesame di cui all'art. 29 octies commi 3 e 9 del D.Lgs.152/06 (così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 46/2014), decorre dalla data di emanazione dell'AIA;

Ci si riserva:

- la possibilità di effettuare di ufficio il riesame dell'AIA nel caso l'evoluzione della normativa lo richieda.

5.2 Prescrizioni e disposizioni sulla matrice rifiuti

Linea di produzione CSS -Capannone A

1) Nella fase transitoria la gestione deve avvenire come da stato attuale descritto nel presente documento e quindi in conformità al Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n.8582 del 1.06.2018 che di fatto rimanda all'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 rilasciata dalla Provincia di Massa - Carrara.

Nella fase transitoria le attività nei piazzali devono essere interdette come da documentazione depositata dall'Impresa con loro prot. 224 del 29.11.2018 acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 546380 del 30.11.2018 (ad integrazione della proposta progettuale del 24/09/2018, prot. Impresa 187, acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 449306 del 27.09.2018), al fine di ridurre le acque meteoriche dilavanti contaminate alle sole acque meteoriche di prima pioggia (vedi paragrafo 5.4).

Si dà atto che in fase transitoria l'attività effettuata nel capannone A deve avvenire senza superare la soglia delle 75 t/g.

2) Quanto di seguito riportato viene espresso come da stato di progetto descritto nel presente documento con gli adeguamenti richiesti dalla Conferenza dei servizi ed è relativo alla fase transitoria, laddove non in contrasto con le prescrizioni indicate nel presente provvedimento per detta fase, e alla fase di regime.

Attività autorizzata secondo quanto indicato in Tabella 1

Tabella 1

Elenco CER in ingresso	Attività di trattamento di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs.	Quantitativi da sottoporre a trattamento	Quantitativi istantanei
030307 070213 150101 150102 150103 150105 150106 160103 160119 170201 170203 190501 191201 191204 191210 191212 200203 200301	R13/R3 R13 in fossa solo in caso di fermi impianto non prevedibili e periodi di fermi programmati, previa comunicazione agli Enti	60.000 t/a e 190 t/g su 310 gg lavorativi	In ingresso: 600 t (capacità delle fosse), in uscita: 150 t di materiale di sottovaglio (non secco) CER 191212 e 191203 (metalli non ferrosi); 200 t di materiale CER 191212 (residuo secco sfuso o in balle); 350 t di materiale CER 191210 (CSS sfuso o in balle)

Sulla base di quanto emerso in sede di Conferenza dei servizi (riunione dell'11.05.2018) e del contributo dell'Autorità di Ambito, si ricorda che la pianificazione, coerentemente con il piano regionale, prevede il conferimento presso l'impianto fino al 31.12.2020 dei rifiuti urbani indifferenziati (CER 200301) della Lunigiana con la prescrizione che il sottovaglio sia inviato agli impianti di biostabilizzazione.

L'Impresa, in ogni caso, è tenuta ad inviare il sottovaglio prodotto dal trattamento dei RUI ad impianti di biostabilizzazione.

L'Impresa può effettuare anche lo stoccaggio in fossa in R13 (attività di trasferimento), previa comunicazione agli Enti, solo ed esclusivamente nelle seguenti condizioni:

- fermi impianto non prevedibili;
- periodi di fermi programmati.

I rifiuti in uscita (prodotti) dovranno essere stoccati all'interno del capannone A. Come previsto da progetto approvato il CSS in balle potrà essere stoccato fuori dal capannone, a condizione che sia contenuto in appositi cassoni.

La gestione dei rifiuti prodotti deve avvenire in deposito temporaneo come previsto all'art. 183 comma 1 lett. bb del D.Lgs. 152/06.

Il CSS deve essere destinato esclusivamente ad impianti di termovalorizzazione autorizzati in R1. Gli altri rifiuti prodotti (vedi Tabella 1) devono essere destinati ad impianti di recupero; possono essere destinati ad impianti di smaltimento solo se prodotti in piccole percentuali e quindi se rappresentano scarti di produzione. Il sottovaglio deve essere destinato ad impianti di biostabilizzazione.

La gestione dei rifiuti dovrà avvenire come descritto nel progetto e con le condizioni emerse in sede di Conferenza dei servizi. Si richiama a tal proposito la Tavola denominata Planimetria generale Allegato 08.2 Rev 06 che ha recepito quasi totalmente le richieste della Conferenza dei servizi e che ha anche essa valore prescrittivo come le BAT e il PmC di cui al presente provvedimento.

In merito a detta Tavola sono necessarie le seguenti precisazioni al fine di considerare la planimetria completamente allineata a quanto richiesto dalla Conferenza dei servizi:

- nella parte descrittiva per il capannone A, Linea CSS, laddove è indicato "plastici" devono intendersi inseriti anche i termini *cellulosici e lignei* in quanto l'elenco riporta tutte e tre le tipologie di rifiuto;
- i CER 191002 e 200399 non sono ricompresi in AIA;
- i CER 200201 e 200203 devono essere stoccati nel capannone A sotto aspirazione.

Linea Valorizzazione RD – Capannone B e Capannone C

1) Nella fase transitoria la gestione deve avvenire come da stato attuale descritto nel presente documento e quindi in conformità al Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n.8582 del 1.06.2018 che di fatto rimanda all'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 rilasciata dalla Provincia di Massa - Carrara.

Nella fase transitoria le attività nei piazzali devono essere interdette come da documentazione depositata dall'Impresa con loro prot. 224 del 29.11.2018 acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 546380 del 30.11.2018 (ad integrazione della proposta progettuale del 24/09/2018, prot. Impresa 187, acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 449306 del 27.09.2018), al fine di ridurre le acque meteoriche dilavanti contaminate alle sole acque meteoriche di prima pioggia (vedi paragrafo 5.4)

Si dà atto che in fase transitoria l'attività effettuata nel capannone B è la lavorazione con impianto tecnologico di carta e cartone, la selezione e pressatura di plastiche, metalli ed imballaggi misti per la valorizzazione e l'avvio a recupero, mentre il capannone C è inattivo.

2) Quanto di seguito riportato viene espresso come da stato di progetto descritto nel presente documento con gli adeguamenti richiesti dalla Conferenza dei servizi ed è relativo alla fase transitoria, laddove non in contrasto con le prescrizioni indicate nel presente provvedimento per detta fase, e alla fase di regime.

Rifiuti non pericolosi

Attività autorizzata secondo quanto indicato in Tabella 2

Tabella 2 (rifiuti non pericolosi)

Elenco CER in ingresso	Attività di trattamento di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs.	Quantitativi che possono essere gestiti	Quantitativi istantanei
Si rimanda alla Tabella riepilogativa	R13/R12/R3*	80.000 t/a e 254 t/g su 310gg lavorativi. I suddetti quantitativi sono suddivisi in: 50.000 t/anno all'interno del capannone B per quanto attiene la valorizzazione del materiale proveniente dalla raccolta differenziata, per lo più svolta con modalità porta a porta.; 30.000 t/anno all'interno del capannone C per la valorizzazione dei rifiuti speciali non pericolosi, assimilabili agli urbani (dei 30.000 t/anno, 10.000 t/anno sono rifiuti ingombranti).	In ingresso: 1782 t. In uscita: materiali prodotti dalla valorizzazione delle RD e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi: 1300 t di cui 500 t interne al Capannone B e 800 t sui piazzali esterni come da planimetria generale, Allegato 08.2 Rev 06 ricevuta il 9.7.2019 prot. 268120.

Si autorizza quindi la messa in riserva con eventuale selezione, cernita e riduzione volumetrica (R13/R12) senza produzione di materia prima seconda e, con esclusivo riferimento ai rifiuti cellulosici, messa in riserva con selezione, cernita e riduzione volumetrica con produzione di materia prima secondaria (R13/R12/R3).

(*) L'attività R3 è consentita esclusivamente per i CER 150101, 191201 e 200101 allo scopo di trasformare detti rifiuti in materiale che cessa la qualifica di rifiuto avente le specifiche richieste dalle normative tecniche di riferimento (in particolare UNI EN 643:2014 1.01 Carta 1.01 Cartone). Tale attività è prevista all'interno del capannone B.

Il materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto dalla linea RD per il materiale cellulosico deve essere stoccato al riparo dagli agenti atmosferici: il progetto prevede l'utilizzo di teli impermeabili.

I quantitativi di rifiuti cartacei da sottoporre ad R13/R12/R3 sono pari a 30.000 t/a.

Segue una breve trattazione dell'attività che l'Impresa può effettuare su alcune tipologie di rifiuti (vedi elenco completo Tabella riepilogativa)

I Rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi (CER 19.12.02 e il CER 19.12.03) sono gestiti nel Capannone B all'impianto tecnologico di RD per la valorizzazione, proveniente sia dalle lavorazioni interne, sia da impianti terzi, che lo producono, ma non hanno la possibilità di valorizzarlo ai fini del reale recupero delle frazioni che lo compongono (maggiormente Acciaio, Alluminio altri metalli non ferrosi).

I Rifiuti ingombranti sono sottoposti a selezione meccanica e/o manuale e a riduzione volumetrica (R13/R12). La riduzione volumetrica viene effettuata per mezzo di un tritatore mobile posto all'interno dell'edificio C.

I RAEE di cui ai codici CER 160214 e 200136 devono essere sottoposti esclusivamente ad attività R13. Con la voce R12 viene identificato il raggruppamento per parti omogenee all'interno di cassoni forniti dal Consorzio prima del loro successivo conferimento finale ad impianti di trattamento e recupero (pertanto il CER dei rifiuti rimane il medesimo).

Altri rifiuti, per la maggior parte assorbenti tessili, materiali vetrosi, pneumatici fuori uso, rifiuti misti, rifiuti speciali: possono essere stoccati in corrispondenza delle aree esterne di pertinenza dell'impianto, purché sotto tettoia o in cassoni come da Tavola denominata Planimetria generale Allegato 08.2 Rev 05 del 28 Febbraio 2019 e come indicato nella Tabella riepilogativa sottostante.

I CER 160306, CER 020106, CER 190801 devono essere stoccati in cassoni ermetici all'interno del capannone A. In generale tutti i rifiuti con componente organica e comunque potenzialmente maleodoranti

devono essere stoccati nel capannone A.

Anche il CER 200303 (residui della pulizia stradale) che pertanto può presentare componente organica potenzialmente maleodorante deve essere stoccato nel Capannone A.

La gestione dei rifiuti prodotti deve avvenire in deposito temporaneo come previsto all'art. 183 comma 1 lett. bb del D.Lgs. 152/06.

La gestione dei rifiuti dovrà avvenire come descritto nel progetto e con le condizioni emerse in sede di Conferenza dei servizi. Si richiama a tal proposito la Tavola denominata Planimetria generale Allegato 08.2 Rev 06 che ha recepito quasi totalmente le richieste della Conferenza dei servizi e che ha anche essa valore prescrittivo come le BAT e il PmC di cui al presente provvedimento.

In merito a detta Tavola sono necessarie le seguenti precisazioni al fine di considerare la planimetria completamente allineata a quanto richiesto dalla Conferenza dei servizi:

- nella parte descrittiva per il capannone A, Linea CSS, laddove è indicato "plastici" devono intendersi inseriti anche i termini *cellulosici* e *lignei* in quanto l'elenco riporta tutte e tre le tipologie di rifiuto;
- i CER 191002 e 200399 non sono ricompresi in AIA;
- i CER 200201 e 200203 devono essere stoccati nel capanone A sotto aspirazione.

Rifiuti pericolosi

Attività autorizzata secondo quanto indicato in Tabella 3

Tabella 3 (rifiuti pericolosi)

Elenco CER in ingresso	Attività di trattamento di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs.	Quantitativi che possono essere gestiti	Quantitativi istantanei
Si rimanda alla Tabella riepilogativa	R13/D15	2.000 t/anno e su 310 giorni lavorativi 6 t/g	125 t

I rifiuti pericolosi devono essere gestiti nel Capannone C.

La gestione dei rifiuti dovrà avvenire come descritto nel progetto e con le condizioni emerse in sede di Conferenza dei servizi. Si richiama a tal proposito la Tavola denominata Planimetria generale Allegato 08.2 Rev 06 che ha recepito quasi totalmente le richieste della Conferenza dei servizi e che ha anche essa valore prescrittivo come le BAT e il PmC di cui al presente provvedimento.

In merito a detta Tavola sono necessarie le seguenti precisazioni al fine di considerare la planimetria completamente allineata a quanto richiesto dalla Conferenza dei servizi:

- nella parte descrittiva per il capannone A, Linea CSS, laddove è indicato "plastici" devono intendersi inseriti anche i termini *cellulosici* e *lignei* in quanto l'elenco riporta tutte e tre le tipologie di rifiuto;
- i CER 191002 e 200399 non sono ricompresi in AIA;
- i CER 200201 e 200203 devono essere stoccati nel capanone A sotto aspirazione.

Tabella di riepilogo dei Rifiuti che possono essere gestiti con relativi quantitativi e aree di stoccaggio

Capannone B	CODICE CER	CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVO		OPERAZIONI come da V.I.A. t/a				PLANIMETRIA		
linea RD				t/a	stoccaggio (t)	R3	R12	R13	D15	In Entrata	In uscita	Stoccaggio in uscita
Trattati in impianto tecnologico												
cellulosici	150101			30.000	222	X	X	X		Capannone B area 3 e aree 1 a e 4 sotto tettoia	MPS cartacea Area 7 e 8	
	191201											
	200101											
Plastici multileggeri	020104			12.000	170		X	X	X t(attività non ammessa in AIA)	Aree 1a sotto tettoia 5 e 4 sotto tettoia 4 e area 2 in capannone B	CER 191204 Area 14b sotto tettoia 2 e area 1b, 10 e 11. Area 1ª sotto tettoia 5	Il CER 191204 in uscita deve essere tenuto visibilmente separato dal medesimo CER in ingresso
	070213											
	150102											
	150106											
	170203											
	191204											
	200139											
Imballaggi misti	030307			5.000	50		X	X		Area Z cassone esterno		
	030308											
	150106											
RIFIUTI TRATTATI senza impianto tecnologico												
plastici	090107			200	50		X 100	X 100	X(attività non ammessa in AIA)	Area PLS cassoni esterni	CER 191204 Area 14 b sotto tettoia 2	
	160119											
	120105											
metallici	020110	170403		3.200	80		X	X		area H sotto tettoia 2; cassoni chiusi ermaeticamente	CER 191202, 191203 Area 12a e 12b - cassoni Area 15b e 16b - sfuso Area 21 e 22 - cassoni	
	120101	170404										
	120113	170405										
	120115	170406										
	120121	170407										
	150104	170411										
	160117	191202	191202 può essere gestito anche in impianto tecnologico									
	160118	191203	191203 può essere gestito anche in impianto tecnologico									
	170401	200140										
	170402											

Capannone B	CODICE CER	CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVO		OPERAZIONI come da V.I.A. t/a				PLANIMETRIA		
linea RD				t/a	stoccaggio (t)	R3	R12	R13	D15	In Entrata	In uscita	Stoccaggio in uscita
Trattati senza impianto tecnologico												
vetrosi	101103			3.200	220		X	X		Area E box coperti sotto tettoia 2		Dall'attività R12 non si generano nuovi CER perché trattasi di mero raggruppamento per tipologie omogenee
	101112											
	150107											
	160120											
	170202											
	191205											
	200102											
legnosi	030101			5.500	200		X	X		Aree B1, C cassoni esterni sotto tettoia 2, area B2 sotto tettoia 3 cassoni/sfusi		Dall'attività R12 non si generano nuovi CER perché trattasi di mero raggruppamento per tipologie omogenee
	030105											
	030301											
	150103											
	170201											
	191207											
	200138											
Scarti inutilizzabili	020203			130	30				X 130	Area S/F cassoni esterni	CER 02 02 04 - Area S4 cassoni chiusi ermeticamente nel capannone A	Il CER 020204 deve essere stoccato come prescritto dalla VIA altrimenti non può essere gestito. I CASSONI DEVONO ESSERE CHIUSI ERMETICAMENTE E DEPOSITATI IN CAPANNONE A)
	020204											
	020304											
Apparecchiature fuori uso	160214			436	60		X	X		Area S cassoni e box coperti sotto tettoia 1. Area sotto tettoia 2		L'attività R12 deve essere un mero raggruppamento per parti omogenee, pertanto i rifiuti devono uscire con il medesimo CER
	200136											
Pitture vernici smalti	080112			250	24				X	Area T sotto tettoia 1 in cassoni ermetici		
	080118											
	080120											
	080410											
	200128											
toner	080318			4	1			X	X	Area U1 big bags sotto tettoia 1		

Capannone B	CODICE CER	CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVO		OPERAZIONI come da V.I.A. t/a				PLANIMETRIA		
linea RD				t/a	stoccaggio (t)	R3	R12	R13	D15	In Entrata	In uscita	Stoccaggio in uscita
Assorbenti tessili	040109			200	30		X 50	X 150		Area G e R2 sotto tettoia 2 in cassoni		Dall'attività R12 non si generano nuovi CER perché trattasi di mero raggruppamento per tipologie omogenee
	150105											
	150109											
	150203											
	180203											
	200110											
	200111											
Guaine bituminose	170302			200	25		X	X	X	Area GB Cassoni esterni		Dall'attività R12 non si generano nuovi CER perché trattasi di mero raggruppamento per tipologie omogenee
Isolanti	170604			400	20		X	X	X	Area Q in cassoni sotto tettoia 2		Dall'attività R12 non si generano nuovi CER perché trattasi di mero raggruppamento per tipologie omogenee
Rifiuti misti	010413	170802		4.000	135		X	X	X Attività non consentita in AIA	Aree D e I sotto tettoia 2 in Box coperti con teloni		
	120117	170904										
	170101	191209										
	170102	191302										
	170103	200303(ve di nota)										
	170504											
Batterie e medicinali	160604			30	10				X	Aree P1 e P2 sotto tettoia 1 in big bags		
	160605											
	200132											
	200134											

Nota: il CER 200303 (residui da pulizia stradale) deve essere stoccato all'interno del capannone A (Area S5)

Capannone B	CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVO		OPERAZIONI come da V.I.A. t/a				PLANIMETRIA		
			t/a	stoccaggio (t)	R3	R12	R13	D15	In Entrata	In uscita	Stoccaggio in uscita
Veicoli fuori uso	160103		200	30		X	X	X	Area F in Cassoni esterni		Dall'attività R12 non si generano nuovi CER perché trattasi di mero raggruppamento per tipologie omogenee
	160112										
	160122										
Rifiuti biodegradabi li assimilabili	020106		5.000	290		X (Attività non consentita in AIA)	X	X 100 consentita in AIA solo sui CER020106 e 190801	020106 Area S3 Interna capannone A 190801 Area S2 interna capannone A . 200108 Area 15b in capannone A Gli altri Area U tettoia 2 in cassoni coperti (vedi prescrizione)		Secondo prescrizione I cassoni devono essere chiusi ermeticamente per tutte le tipologie di rifiuti e all'interno del capannone A. Anche i CER 200201 e 200302 devono essere stoccati sempre nel capannone A
	190801	VAGLIO									
	200108										
	200201										
	200302										
Rifiuti fuori specifica e sanitari	160304		50	25		X Attività non consentita in AIA)	X	X 50	160306 Cassoni chiusi ermetici Area FS1 Capannone A. Gli altri Cassoni esterni Area FS		
	160306										
	180104										Il CER 180104 Deve essere gestito secondo il DPR 254/03
Ingombranti	200307		10.000	110		X 5.000	X 5.000		Cassoni esterni Area O		Nel caso di riduzione volumetrica il CER in uscita deve essere 191212
		TOTALE	80.000	1.782						TOTALE stoccaggi in uscita1300 ton. (500 capannone B e 800 piazzali)	

RIFIUTI PERICOLOSI												
Capannone C	CODICE CER	CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVO		OPERAZIONI come da V.I.A. t/a				PLANIMETRIA		
				t/a	stoccaggio (t)	R3	R12	R13	D15	In Entrata	In uscita	Prescrizioni
Pitture, vernici, smalti	070208*	140603*		105	11				X	Fusti e taniche su pallet Area C3 A interna al capannone		I fusti di vernici e solventi vanno stoccati in recipienti che ne contengono eventuali sversamenti.
	080111*	140605*										
	080117*	160807*										
	080121*	200113*										
	080409*	200127*										
	120112*											
imballaggi	160504*			42	3,91				X	Big bags Area C3A interna capannone		
	150110*											
	150111*											
	170603*			60	5					Ceste o big bags C3B, big bags		
apparecchiature	160211*			128	6,40			X	X	Big bags ceste tipo roll (20) area C3A interna capannone		
	160213*											
	160215*											
	200123*											
	200135*											
	080317*											
batterie	160601*			300	28,80			X	X	Ceste o big bags C3 interna capannone		le batterie vanno stoccate in recipienti per contenere eventuali sversamenti
	160602*											
	160603*											
	160606*											
	200121*											
	200133*											
Materiali contenenti sostanze pericolose	030104*	160305*		80	5,50			X (Attività non consentita in AIA in quanto non richiesta)	X	Ceste o big bags C3A interna capannone		
	101111*	170204*										
	160121*	200137*										
	160303*											

RIFIUTI PERICOLOSI												
Capannone C	CODICE CER	CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITATIVO		OPERAZIONI come da V.I.A. t/a				PLANIMETRIA		
				t/a	stoccaggio (t)	R3	R12	R13	D15	In Entrata	In uscita	Prescrizioni
Materiali contenenti amianto	170605*			900	32,14				X 900	Balle su pallet integro o big.bags (C3A		
	160111*			10	0,35				X 10	Balle su pallet integro o big.bags C3B		
Medicinali	200131*			5	1			X	X	Big bags C3B interna capannone		
OLII	100113*			60	14,30			X 30	X 40	Cubi da 1mc, fusti da lt 2/180, taniche 25/50 lt C3 interna capannone		gli olii vanno stoccati in maniera da non consentire alcuna dispersione o commistione tra loro o altre sostanze Rif. D.Lgs. 95/92 art 6 co.1
	120109*											
	120116*											
	120118*											
	130109*											
	130205*											
	130206*											
	130207*											
	130208*											
	130306*											
	130506*											
	130701*											
	130802*			10	1,6					CER 150202 in C3B interno capannone		
	130703*											
	160107*											
	160114*											
	160113*											
	150202*											
Terreno	191301*			300	15			X 200	X 100	C3B in big bags interno capannone		
	170503*											
			TOTALE	2000	125							

5.3 Prescrizioni e disposizioni matrice emissioni in atmosfera (autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06)

1) Nella fase transitoria la gestione deve avvenire come da stato attuale descritto nel presente documento e quindi in conformità al Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n.8582 del 1.06.2018 che di fatto rimanda all'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 rilasciata dalla Provincia di Massa - Carrara.

Nella fase transitoria quindi si dà atto che sul Capannone A è presente aspirazione con carico ridotto, filtro a maniche e scrubber. Non sono presenti impianti di abbattimento sui Capannoni B e C.

Con riferimento al quadro emissivo (emissione E1 Capannone A) nella fase transitoria si introduce, diversamente da quanto presente nell'atto della Provincia di Massa-Carrara, anche il limite per il TVOC.

Il quadro emissivo per la fase transitoria è il seguente:

Punto di emissioni e sigla	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata emissione (h/g)	Diametro (cm)	Altezza (m)	Tipo di abbattimento	Tipo sostanza inquinante	Concentrazione inquinante (mg/Nm ³)
E1	Capannone A	70.000	10	150	15	Filtri a maniche-scrubber ad acqua-	Polveri	< 10 Parte Seconda PRQA punto 6 Tabella D (Dilibera Consiliare 72/2018)
							TVOC	< 30

Per quanto attiene gli odori con le recenti modifiche al D.Lgs. 152/06 in vigore dal 19 Dicembre 2017, è stato introdotto l'art. 272 bis che prevede che le autorizzazioni possono prevedere misure per la prevenzione e la limitazione delle emissioni odorigene.

Nella fase a regime si autorizza il seguente quadro emissivo tenendo conto dei BAT AEL:

Punto di emissioni e sigla	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata emissione (h/g)	Diametro (cm)	Altezza (m)	Tipo di abbattimento	Tipo sostanza inquinante	Concentrazione inquinante (mg/Nm ³)
E1	Capannone A	70.000	10	150	15	Filtri a maniche-scrubber ad acqua- biofiltro	Polveri	< 5 BAT AEL
							TVOC	< 30 BAT AEL
							Odori	< 300 UO/m ³
E2	Capannone B	18.000	10	150	12	Filtro a maniche	Polveri	< 5 BAT AEL
							TVOC	< 30 BAT AEL
E3	Capannone C	28.000	10	150	12	Filtro a maniche	Polveri	< 5 BAT AEL
							TVOC	< 30 BAT AEL

Nel sistema di abbattimento delle polveri (filtri a maniche) dei tre camini deve essere presente un pressostato differenziale.

L'impresa almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione alla Regione Toscana, ad ARPAT, all'Azienda USL e al Comune di Aulla (art. 269 comma 8 D.Lgs. 152/06).

Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito, sulla base del progetto, in 2 mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime dovrà comunque essere comunicata ai medesimi Enti.

Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'Impresa dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

Dalla data di messa a regime decorre il termine di 30 giorni (marcia controllata) nel corso dei quali l'Impresa è tenuta ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni .

Gli esiti delle rilevazioni analitiche, accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni precedenti dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla data di messa a regime alla Regione Toscana, ad ARPAT, all'Azienda USL e al Comune.

L'Impresa, prima e dopo la messa in esercizio dei presidi ambientali previsti, dovrà effettuare prelievi e determinazioni olfattometriche nelle diverse sezioni dell'impianto con l'obiettivo di verificare l'efficacia delle soluzioni impiantistiche adottate e ottenere informazioni maggiormente rappresentative circa i carichi odorigeni tipici e stimare l'impatto ai recettori. A tal fine l'Impresa deve elaborare un protocollo d'intervento (modalità, tempi ecc..) per le suddette indagini da trasmettere entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, ad ARPAT, Azienda USL e per conoscenza alla Regione Toscana per la relativa valutazione

Prescrizioni di carattere generale valide sia per la fase transitoria che a regime

I camini delle emissioni sopra elencate, salvo diverse determinazioni della Regione Toscana, a seguito di motivata richiesta dell'Impresa, devono:

- rispettare quanto stabilito nell'allegato n.1, punto 2 della Deliberazione del Consiglio Regionale 19.02.1991 n.33 "Altezza dei camini e convogliamento delle emissioni" nonché del PRQA sopra citato;
- disporre di prese per le misure e i campionamenti degli inquinanti in punti facilmente accessibili scelti sulla base di quanto indicato nel manuale UNICHIM 122. Al punto di prelievo, ubicato in un tratto verticale, dovranno essere disponibili prese di corrente. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali (norme di legge, UNI/UNICHIM, NIOSH, ISTISAN, etc.);
- le postazioni di prelievo ed i relativi percorsi di accesso dovranno rispettare i necessari requisiti di sicurezza, come previsto dal documento "Requisiti tecnici delle postazioni in altezza per il prelievo e la misura delle emissioni in atmosfera", approvato con Delibera Giunta Regionale n.528 del 01.07.2013.

Ulteriori Prescrizioni:

Per quanto concerne il piano dei controlli e delle manutenzioni l'Impresa deve attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato parte integrante al presente provvedimento.

Dovrà essere adottato un registro per le analisi ed uno per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni, con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e bollate dalla Regione Toscana;

Fermi restando gli obblighi di cui all'art.271, comma 14 del D.Lgs.152/2006, ogni interruzione del funzionamento degli eventuali impianti di abbattimento, quale ne sia la causa (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti accidentali, etc.) deve essere annotata nell'apposito registro. La comunicazione prevista dal sopra citato comma 14 dovrà essere inviata alla Regione Toscana ed all'ARPAT Dipartimento Provinciale di Massa Carrara;

Ogni registro deve essere reso disponibile ogni qual volta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo previsti dalla normativa vigente;

Si ricorda che, ai sensi dell'art.269, comma 8 del D.Lgs.152/2006, ogni modifica che comporti una variazione di quanto indicato nel progetto o nella relazione tecnica allegati alla domanda di autorizzazione deve essere comunicata alla Regione Toscana.

I portoni dei fabbricati devono rimanere chiusi durante l'attività, ai fini di minimizzare l'impatto odorigeno.

Qualora dovessero essere presentati degli esposti riconducibili alle emissioni originate dalle attività dell'Impresa, questa amministrazione Regionale si riserva il diritto di modificare le prescrizioni contenute in questo atto.

Prescrizioni per i controlli di emissione:

La data e i risultati delle misure devono essere annotati nell'apposito registro; i campionamenti e la successiva verifica della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno rispettare quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs.152/2006. In modo particolare le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.

La direzione dello stabilimento dovrà segnalare entro 15 giorni tramite PEC al Responsabile dell'ARPAT Dipartimento Massa-Carrara le date in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del servizio.

Inviare i risultati delle analisi effettuate (autocontrolli) con cadenza temporale prescritta nel presente allegato (vedi Relazione Tecnica annuale) all'ARPAT Dipartimento Provinciale di Massa-Carrara. L'Amministrazione Regionale si riserva di richiedere i dati analitici ai fini del controllo con le modalità e i tempi che verranno eventualmente comunicati.

I risultati delle analisi di cui al punto precedente dovranno contenere, inoltre, indicazioni circa:

- La condizione dell'impianto durante l'esecuzione del controllo (se alcuni parametri fossero variabili, come ad esempio la portata, la temperatura di esercizio, la velocità di lavorazione, questi devono essere indicati).
- Tipologia dell'eventuale materiale trattato dall'impianto durante l'esecuzione del controllo.
- Tipologia della lavorazione effettuata durante l'esecuzione del controllo.
- Specificare il metodo di campionamento ed analisi.

Comunicare all'ARPAT Dipartimento Provinciale di Massa-Carra i metodi in forma estesa di campionamento ed analisi, degli inquinanti, ove non previsti dalla normativa vigente.

5.4 Prescrizioni e disposizioni matrice emissioni liquide (scarichi idrici)

Fase transitoria

Per quanto riguarda la matrice scarichi idrici, con fase transitoria si intende l'arco temporale che comprende i tempi per la realizzazione del progetto proposto dall'Impresa per realizzare gli interventi di cui al nuovo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento trasmesso con nota del 30/01/2019 acquisito agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 4/02/2019 protocollo n. 52979, integrato a mezzo della nota prot. Costa n. 46 dell'1/3/2019 (prot. Regione 101146 del 4/3/2019).

Si dà atto che l'elaborato di cui al nuovo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento denominato A056_PD_TXT_005_C, riferito al cronoprogramma di attuazione del piano, prevede i seguenti interventi da compiersi in tre mesi dall'immissione in possesso delle aree di progetto – Consegna dei lavori:

Allestimento del cantiere

Spostamento sottoservizi interferenti

Bonifica bellica superficiale

Demolizione a tratti corpo stradale

Scavo a sezione ristretta obbligata

Formazione di letto di posa

Posa in opera n° 2 condotte DN 110 mm per lo scarico delle AMSP

Rinfianco tubazione e ricoprimento dello scavo
Realizzazione di pozzetti di ispezione
Realizzazione impianto di trattamento AMSP
Ripristino pavimentazioni stradali
Rifacimento segnaletica stradale
Installazione gruppo di pompaggio e quadri elettrici
Lavori di finitura
Disarmo del cantiere
Fine lavori
Collaudo dei lavori
Protocollo di esercizio e dismissione scarico AMSP in fognatura
Messa in esercizio dell'impianto

Si dà atto altresì che la Conferenza dei Servizi nella seduta del 26.02.2019 (vedi paragrafo 4.3) ha approvato le tempistiche per la realizzazione dei nuovi presidi ambientali tra i quali la *Gestione delle acque interne e scarichi acque* è riportata nella fase 1, fase che nel suo complesso è stato previsto concludersi al 12° mese dal rilascio dell'AIA.

Premesso quanto sopra e considerato quanto deciso dalla Conferenza dei servizi:

- con specifico riferimento alla parte del nuovo piano di gestione delle acque meteoriche per quanto attiene la posa in opera della condotta di adduzione delle acque meteoriche di seconda pioggia e conseguentemente per quanto attiene anche la realizzazione degli ulteriori interventi sopra elencati fino alla messa in esercizio dell'impianto, si assegna un termine di 90 giorni decorrente dalla data di rilascio dell'AIA. Tale termine per l'acquisizione delle aree, per motivi non imputabili all'impresa, potrà essere prorogato di ulteriori 90 giorni;
- la fase transitoria per quanto riguarda la matrice scarichi idrici è pari a 90 giorni dal rilascio dell'AIA (ai quali potranno essere aggiunti ulteriori 90 giorni in caso di proroga, per l'acquisizione delle aree per motivi non imputabili all'impresa);
- tutti gli interventi previsti nel Piano di gestione delle acque meteoriche sopra elencati saranno conclusi nei primi 90 giorni (ai quali potranno essere aggiunti ulteriori 90 giorni in caso di proroga, per l'acquisizione delle aree per motivi non imputabili all'impresa) nell'ambito dei 12 mesi decorrenti dalla data di rilascio dell'AIA.

Il Piano di gestione delle acque meteoriche deve essere realizzato tenendo conto della soluzione che prevede il prolungamento dello scarico lungo la via Molinetti fino al collettore esistente DN 1600 mm in quanto quest'ultimo impegnerebbe solo circa lo 0,5 % della capacità di smaltimento della condotta di cui trattasi.

Nella fase transitoria, la gestione delle acque deve avvenire conformemente a quanto stabilito e prescritto nelle determinazioni dirigenziali della Provincia di Massa-Carrara n. 8850/2003 e n.8766/2005 e successive modifiche e integrazioni, prorogate con Determinazione della medesima Provincia n.2428/2016 e successiva nota prot. n.3.212 dell'1/03/2017 e sulla scorta dei seguenti Decreti Dirigenziali emessi dalla Regione Toscana:

n. 17103 del 29.10.2018 ;
n. 20333 del 19.12.2018;
n. 777 del 24.01.2019;
n.1960 del 18.02.2019;
n. 3432 del 13.03.2019;
n. 5605 del 12.04.2019
n. 7369 del 14.05.2019;
n. 10720 del 28.06.2019.

Anche nella fase transitoria le altre tipologie di reflui di provenienza diversa dovranno essere smaltiti come rifiuti.

A tal proposito si dettano le seguenti disposizioni e prescrizioni sulla scorta di quanto indicato nel decreto Dirigenziale n. 17103 del 29.10.2018.

1) E' consentito in via transitoria (fase transitoria sopra definita), il prosieguo dello scarico delle acque di seconda pioggia in pubblica fognatura derivante dall'installazione gestita dall'impresa, nei limiti idraulici di cui al progetto depositato dall'azienda il 24/09/2018 e con i limiti previsti per lo scarico in fognatura di cui alla tab. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/2006 alle condizioni previste negli atti autorizzativi sopra citati e come di seguito integrati.

La prosecuzione dello scarico di cui al punto 1 è consentita a condizione che:

2. tutte le aree individuate per ridurre le superfici scolanti siano chiaramente identificate in campo dal gestore e mantenute sempre sgombre, in linea con il progetto di cui al punto precedente;
3. sia dato effettivamente seguito alla gestione di tutte le attività esterne, che ha consentito l'ulteriore riduzione del contributo dello scarico derivante dalle AMD, come da documentazione depositata dall'Impresa con loro prot. 224 del 29.11.2018 acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 546380 del 30.11.2018, al fine di ridurre le acque meteoriche dilavanti contaminate alle sole acque meteoriche di prima pioggia e integrare la proposta progettuale del 24/09/2018;
4. l'impresa prosegua il monitoraggio delle acque meteoriche come da proposta trasmessa con nota loro prot. 214 del 15.11.2018 acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 526138 del 19.11.2018 e provveda ad inviare gli esiti analitici di detto monitoraggio a Gaia Sp.A., USL, Regione Toscana, AIT e Arpat non appena disponibili.
5. mantenga in funzione il misuratore di portata per la contabilizzazione della quantità delle acque di prima pioggia scaricate nella pubblica fognatura.

Si stabilisce che, nella fase transitoria (fase transitoria sopra definita) rimangono invariate le prescrizioni e le disposizioni delle determinazioni dirigenziali della Provincia di Massa-Carrara n. 8850/2003 e n.8766/2005 e successive modifiche e integrazioni, prorogate con Determinazione della medesima Provincia n.2428/2016 e successiva nota prot. n.3.212 dell'1/03/2017 e del Decreto del Settore Bonifiche ed Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana n. 8582 dell'1/6/2018 e di tutti gli atti propedeutici e/o consequenziali se non in contrasto con il presente provvedimento.

Fase a regime

Nella fase a regime la gestione delle acque meteoriche dovrà avvenire conformemente al nuovo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento trasmesso con nota del 30/01/2019 acquisito agli atti del Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti della Regione Toscana in data 4/02/2019 protocollo n. 52979, integrato a mezzo della nota prot. Costa n. 46 dell'1/3/2019 (prot. Regione n.101146 del 4/3/2019) con la realizzazione del prolungamento dello scarico lungo la via Molinetti fino al collettore esistente DN 1600 mm in quanto quest'ultimo impegnerebbe solo circa lo 0,5 % della capacità di smaltimento della condotta di cui trattasi

Lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia deve rispettare i limiti allo scarico di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 per l'immissione in pubblica fognatura.

Con il presente provvedimento si autorizza, ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 152/06, quindi l'immissione delle acque meteoriche di prima pioggia in pubblica fognatura e di seconda pioggia in acque superficiali, come da piano di gestione approvato.

Lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia deve rispettare i limiti allo scarico di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 per l'immissione NON in pubblica fognatura (acque superficiali).

Deve essere effettuato il monitoraggio delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia come da Piano di Monitoraggio e Controllo allegato parte integrante al presente Documento, secondo la proposta trasmessa dall'Impresa con nota loro prot. 214 del 15.11.2018 acquisita agli atti della Regione Toscana con prot. 526138 del 19.11.2018, e in concomitanza di eventi piovosi. I risultati delle analisi devono essere comunicare all'Autorità che autorizza (Regione Toscana) a Gaia S.p.A. (per la prima pioggia) e per conoscenza ad Arpat, non appena l'Impresa abbia li abbia a disposizione. La comunicazione dei risultati dei campionamenti potrà essere limitata ad una volta l'anno in concomitanza della Relazione Tecnica annuale, dopo un anno di esercizio a regime e a seguito di specifica richiesta da parte dell'Impresa agli Enti.

Per quanto riguarda il monitoraggio dello scarico in acque superficiali, così come previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere integrati i seguenti parametri.

- Tensioattivi

- ferro
- alluminio
- arsenico
- mercurio
- solidi sospesi
- fosforo totale
- oli e grassi.

Ulteriori prescrizioni per la gestione degli impianti di trattamento:

Si prescrive di tenere sul luogo, in prossimità dei sistemi di trattamento, a disposizione dell'autorità di controllo:

aii) il nominativo del responsabile della conduzione dell'impianto di depurazione e suo sostituto delegato;

bii) un registro con annotazioni delle varie fasi di conduzione e manutenzione dell'impianto,

cii) le modalità di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti prodotti, quantitativi smaltiti e relativa destinazione (registro di carico e scarico).

5.5 Prescrizioni e disposizioni inerenti l'impatto acustico

La ditta ha riproposto la valutazione modificata come da elaborato 007_Elaborato Tecnico 3.3 VIAC_2018 rev 01 e successivamente integrata con i certificati di taratura fonometri, che ha tenuto conto delle richieste di ARPAT emesse nelle riunioni della Conferenza dei servizi del 19 Luglio e del 20 Settembre 2018.

In caso di modifiche sostanziali dell'impianto che possono apportare un incremento significativo dei livelli di emissione sonora, l'Impresa dovrà presentare una valutazione di impatto acustico al fine di dimostrare il rispetto dei limiti anche a seguito della modifica.

Il monitoraggio acustico deve essere effettuato come da Piano di Monitoraggio e Controllo allegato parte integrante del presente provvedimento e quindi all'inizio dell'attività e poi ogni 3 anni.

Si precisa che i punti di misura sono quelli identificati nella simulazione in corrispondenza dei ricettori RA, RB, RC1 e RC2. Come valori di riferimento dovranno essere adottati valori coerenti con i risultati delle simulazioni numeriche: nel caso di forte discrepanza fra i livelli misurati e quelli teorici, potrà essere necessario riconsiderare l'efficacia dell'applicazione delle BAT 17 e 18 (vedi elaborato BAT allegato parte integrante al presente provvedimento).

Segue la tabella con indicati i limiti da rispettare

Punto di misura	PCCA Classe	Limite emissione diurno dB(A)	Limite emissione notturno dB(A)	Limite immissione diurno dB(A)	Limite immissione notturno dB(A)	Limite immissione e differenza diurno dB(A)	Limite immissione differenziale notturno dB(A)
RA	V	65	55	70	60	5	3
RB	IV	60	50	65	55	5	3
RC1	V	65	55	70	60	5	3
RC2	VI	65	65	70	70	--	--

Seguono le indicazioni su come effettuare le misure

Le misure del livello di immissione ed emissione sono fatte in facciata all'edificio di riferimento, ad almeno un m, ad una quota pari al almeno 4 m e per un tempo di misura di almeno 15/30/60 minuti.

Le misure per il livello di immissione differenziale sono fatte in ambiente abitativo, con le finestre aperte, per un tempo sufficiente a caratterizzare il fenomeno.

Devono essere riportati i tracciati livello/tempo.

Fase di cantiere

In fase di realizzazione dei presidi ambientali (cantierizzazione) l'Impresa deve presentare (ad ARPAT, Azienda USL, Comune e Regione Toscana) unitamente alla comunicazione di inizio lavori una relazione tecnica ambientale contenente la valutazione di impatto acustico relativo alle opere di costruzione dei presidi ambientali.

5.6 Prescrizioni e disposizioni inerenti il suolo e il sottosuolo

L'Impresa ha presentato in prima istanza un documento inerente lo screening per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della così definita all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 (come modificato dal D.Lgs. 46/2014), Relazione di riferimento. La fase di screening è normata dal Decreto Ministeriale n. 272/14 del 13/11/2014. L'Impresa ha presentato detto elaborato pur ritenendo di non essere soggetta a tale adempimento in quanto il Ministero dell'Ambiente della tutela del Territorio e del Mare ha chiarito, con nota 12422 del 17/6/15, che poiché la definizione di "sostanze pericolose" fa esplicito riferimento al regolamento REACH e in particolare all' art. 2, punti 7 e 8 del reg. 1272/2008/CE relativo alla classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele, che non è applicabile ai rifiuti.

L'esito dello screening dimostra che l'attività della Costa Mauro non è soggetta all'obbligo della presentazione della Relazione di Riferimento.

Si ricordano gli adempimenti di cui all'art. 242, del D.Lgs. 152/06 nel caso in cui si verificano eventi potenzialmente in grado di contaminare il sito.

Dovranno essere mantenute in perfette condizioni di impermeabilizzazione le aree sulle quali si dovessero svolgere operazioni di stoccaggio, travaso, utilizzo di prodotti chimici.

5.7 Prescrizioni e disposizioni inerenti condizioni diverse da quelle del normale esercizio

Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto:

In riferimento alle attività effettuate, le fasi di avvio e di arresto dei macchinari e degli impianti presenti nello stabilimento e dai quali derivano le emissioni indicate, non presentano particolari caratteristiche di durata e di peculiarità di emissione, che possono richiedere una specifica modalità di monitoraggio e controllo.

5.8 Prescrizioni e disposizioni inerenti la Relazione Tecnica

La "Relazione Tecnica" ai sensi dell'art.29 sexies, comma 6 del D.Lgs.152/2006 deve contenere gli elaborati richiesti dal presente Documento (Allegato tecnico), in modo particolare i risultati dei controlli sulle emissioni e delle indagini effettuate nel rispetto del Piano di Monitoraggio e Controllo.

Entro il 31 Maggio di ogni anno, a decorrere dal 2020, l'Impresa dovrà presentare alla Regione Toscana, al Comune competente e al Dipartimento provinciale ARPAT la "Relazione Tecnica" prevista al presente punto.

5.9 Prescrizioni e disposizioni inerenti le BAT

L'elaborato presentato (Documento BAT.BAT AEL Rev 01) risulta conforme con la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale proposta è stata modificata ed integrata sulla scorta del contributo reso da ARPAT in sede di riunione della Conferenza dei servizi del 26.02.2019 (acquisito agli atti con PEC del 7.3.2019 , prot. 107292).

In Allegato 1, quale parte integrante del presente Documento, è rappresentato l'elaborato BAT, con evidenziate le parti modificate rispetto alla proposta dell'Impresa. L'Impresa è tenuta al rispetto di quanto indicato nell'elaborato BAT così come proposto e modificato.

Segue la seguente ulteriore prescrizione:

1- Con riferimento alla BAT sull' Efficienza energetica

BAT n. 23: La dichiarazione di applicazione deve essere documentata. A tal proposito l'Impresa deve presentare entro e non oltre 30 giorni dal rilascio dell'AIA la documentazione a riprova dell'applicazione della BAT 23.

5.10 Prescrizioni e disposizioni inerenti il PmC

La revisione 3 de PmC presentata dall'Impresa rappresenta la proposta formulata dall'Impresa. Tale proposta viene riportata modificata ed integrata sulla scorta del contributo reso da ARPAT in sede di riunione della Conferenza dei servizi del 26.02.2019 (acquisito agli atti con PEC del 7.3.2019 , prot. 107292). In Allegato 2, quale parte integrante del presente Documento, è riportato quindi il PmC con evidenziate le parti modificate rispetto alla proposta dell'Impresa. L'Impresa è tenuta al rispetto di quanto indicato nel PmC così come proposto e modificato.

Seguono le seguenti ulteriori prescrizioni:

L'impresa deve integrare il PmC per ciò che attiene il controllo dei rifiuti in ingresso, prevedendo il controllo radiometrico e descrivendone modalità secondo apposita procedura. Tale integrazione deve essere presentata a tutti gli Enti interessati entro 15 gg dal rilascio del presente provvedimento di AIA;

l'impresa deve comunicare alla Regione Toscana, ARPAT e Azienda USL, la frequenza inerente l'attività h sullo scrubber in quanto non riportata nella proposta di PmC rev 03, entro 15 gg dal rilascio del presente provvedimento di AIA;

l'impresa deve implementare i punti 2.4.1 e 2.4.3 del PmC proposto indicando come si interviene nel caso di superamento del range di temperatura e superamento del pH. A tal proposito deve essere trasmessa comunicazione alla Regione Toscana, ARPAT e Azienda USL, sempre entro 15 gg dal rilascio del presente provvedimento di AIA.

5.11 Prescrizioni per la mitigazione del rischio idraulico

Le mitigazioni da attuare per il rischio idraulico sono state chiarite dall'Impresa nelle ulteriori integrazioni depositate a seguito della riunione della Conferenza dei servizi del 26.02.2019, prot. Impresa n. 46 del 1.03.2019. L'impresa deve effettuare opere di tamponamento e/o rialzamento del muro esistente fino a contenere il livello di piena duecentennale fornito dell'Autorità di Bacino del Fiume Magra (TR 200=32,46 m slm). Poiché le quote medie del terreno dell'area di cui trattasi (parte marginale solo nella porzione ad est dell'impianto) sono pari a 31,80 m slm, i muri dovranno avere un'altezza pari a circa 1-1,20 m in modo da garantire il franco di sicurezza

5.12 Prescrizioni per il ripristino dell'area post chiusura attività

Si dà atto della proposta finalizzata alla presentazione di un Piano di ripristino dell'area come da Elaborato n. 13 depositato dall'Impresa.

Al momento della dismissione dell'impianto dovrà essere effettuata la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo i cui dati dovranno essere comunicati alla Regione, al Comune, ad ARPAT e all'Azienda USL.

I risultati della caratterizzazione dovranno essere confrontati con i limiti previsti dalla normativa in materia di bonifiche (CSC) al fine di adottare le procedure che si dovessero rendere necessarie.

L'impresa, in ogni caso, dovrà provvedere al ripristino dell'area a mezzo di specifico piano da trasmettere agli Enti sopra citati.

5.13 Accertamenti ARPAT ai sensi dell'art. 29 decies comma 3 del D.Lgs. 52/06

Si ricorda quanto previsto all'art. 29 decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 e precisamente:

3. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per impianti di competenza statale, o, negli altri casi, l'autorità competente, avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, accertano, secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6 e con oneri a carico del gestore:

- a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo

significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

In forza di quanto sopra e ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-ter, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere effettuata da parte dell'ente di Controllo e con oneri a carico del Gestore, un'attività ispettiva che preveda l'esame di tutta la gamma degli effetti ambientali indotti dall'installazione. L'attività ispettiva dovrà essere effettuata secondo le modalità disciplinate dal piano di ispezione ambientale che sarà definito dalla Regione ai sensi dell'art. 29-decies, co. 11-bis e 11-ter, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Fino all'emanazione del suddetto piano, la frequenza di controllo è *annuale*.

Inoltre l'Ente di Controllo dovrà provvedere alla verifica della relazione annuale presentata dal Gestore all'Autorità Competente ed all'Ente di Controllo stesso."

E' fatta salva la possibilità per l'autorità competente di disporre ispezioni straordinarie ai sensi dell'art. 29 decies.4 del D.Lgs. 152/06
